ANNO XXVII. — **Lunedì, 30 Marzo 1874** — **N. 89.**

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32	L. 17	L. 9
Svizzera	» 46	» 24	» 13
Francia	» 56	» 30	» 16
Austria e Germania	» 50	» 29	» 15
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70	» 37	» 20
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80	» 42	» 23

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, piazza Rosa, N. 13, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 29 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

La questione della legge militare in Germania nulla ha perduto della sua importanza e si va facendo sempre maggiore il pericolo d'un conflitto fra il governo e la rappresentanza nazionale. È una condizione di cose per molti riguardi simile a quella che durò per tanto tempo, prima del 1866, fra il governo prussiano e la Camera. Anche allora il dissenso era relativo alle maggiori o minori facoltà da lasciarsi al governo rispetto agli ordinamenti militari. Ora il governo germanico non vuol dipendere ogni anno per la cifra del contingente dalla rappresentanza nazionale. Il nostro corrispondente di Berlino ha posto i lettori al corrente di questa vertenza ed ha pure osservato che le decisioni della Commissione non impegnano l'Assemblea, la quale può mostrarsi più favorevole alle idee del ministro della guerra.

Il telegrafo riassume una nota della *Gazzetta della Germania del Nord*, giornale ufficioso, che dichiara privo di fondamento le voci di un compromesso fra il ministro della guerra e la Commissione. Per verità il ministro ha già detto più volte di non poter fare alcuna concessione, ed è naturale che preferisca di aspettare le deliberazioni della Camera.

L'Assemblea di Versailles ha approvato il progetto di legge per togliere il sequestro sui beni privati di Napoleone III. È un atto di giustizia, che però il governo ha compiuto anche per far cosa grata ai bonapartisti che votano in suo favore e potrebbero ad un tratto volgergilisi contro. Quindi l'Assemblea si è prorogata fino al 12 maggio.

La battaglia combattuta in questi ultimi giorni fra i carlisti e le truppe del maresciallo Serrano non ha avuto risultati definitivi. Il maresciallo Serrano ha confessato di non essere riuscito nel suo intento. Dal loro canto, i carlisti non menano vanto di aver conseguita una vittoria, e si contentano di dire che le truppe del maresciallo Serrano non sono riuscite a sforzare la loro seconda linea. Il telegrafo aggiunge che il combattimento è ricominciato la mattina del 27, ma finora di questa seconda fase della battaglia non conosciamo i risultati, nè i particolari.

La divisione delle proprietà delle comunità armeno-cattolica fra gli hassumisti e gli anti-hassumisti procederà senza inconvenienti? Pare che il governo turco non sia interamente tranquillo a questo riguardo, poichè minaccia di adoperare la forza contro gli hassunisti, se rifiutassero di consegnare le chiese e i beni che spettano ai loro avversari.

LE LETTERE DE' TRE IMPERATORI

Se le dimostrazioni del popolo italiano a Re Vittorio Emanuele nel giorno anniversario della sua ascensione al trono valsero ad attestare all'Europa i vincoli d'affetto e di riconoscenza che uniscono il principe e la nazione, quelle che sono giunte dall'estero valgono a provare all'Italia in quale considerazione sia tenuto il suo Re da tutte le potenze civili.

Soltanto il tumulto delle feste cittadine ci ha impedito finora di volger il pensiero a queste manifestazioni di cordiale amicizia, le quali come rallegrarono il cuore del Re così debbono tornar gradite all'Italia.

L'importanza di esse non isfugge alla perspicacia degl'italiani, perocchè il prestigio personale del Principe è parte precipua della forza politica della nazione.

Vittorio Emanuele può gloriarsi dell'alto posto che occupa. Non v'è principe nè governo che abbia voluto lasciar trascorrere il 23 marzo senza porgergli i suoi fervidi voti e saluti. Lettere e telegrammi di sovrani giunsero in quel giorno in gran copia al Quirinale da tutte le parti d'Europa.

Ci trarrebbe troppo in lungo il dar contezza di tutte quelle lettere. Ma alcune ne ha ricevute il Re, che hanno, a parer nostro, un alto valor politico. Non sono semplici complimenti, nè contengono soltanto delle espressioni amichevoli e degli auguri al principe, che raggiunse il premio della sua costanza nell'avversa fortuna e della sua moderazione nella prospera.

Fra esse si distinguono le lettere degli imperatori d'Austria-Ungheria, di Russia e di Germania.

S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, dopo aver rammentato che nei colloqui avuti a Vienna, Re Vittorio Emanuele ha potuto persuadersi esser cancellata ogni traccia degli antichi dissensi fra le due Corti, scrive che sotto l'impressione del buon accordo sinceramente ristabilito, fa i migliori voti per la felicità del Re e la prosperità del suo regno, esprimendo la speranza che i due Stati legati da tanti interessi comuni proveranno i vantaggiosi effetti dell'amicizia che unisce i due sovrani.

S. M. l'Imperatore Alessandro dice che nel momento che Vittorio Emanuele sta per celebrare il vigesimo quinto anniversario della sua ascensione al trono, prova il bisogno di esprimergli i suoi sentimenti. Il Re può volger con soddisfazione il pensiero a' 25 anni trascorsi. Spera l'Imperatore che per l'avvenire i rapporti tra l'Italia e la Russia conserveranno lo stesso carattere d'intimità ch'ebbero finora, rammenta le liete accoglienze fatte all'Imperatrice nel suo ultimo viaggio e conchiude con voti cordiali per la durata e la felicità del suo regno.

Non meno fervida di voti e di auguri è la lettera di S. M. l'Imperatore Guglielmo. Comincia col dire che Re Vittorio Emanuele festeggia una data memorabile per la gloria del suo Regno e la felicità dell'Italia, la quale avrà occasione di esprimer di nuovo al suo sovrano la sua gratitudine pei benefici ricevuti. L'Imperatore animato da sentimenti di amicizia personale pel Re e da costante interesse per la grandezza e prosperità d'Italia si associa con piacere alle felicitazioni provocate da questa data memorabile. Il Re ha potuto convincersi nel suo viaggio a Berlino della viva simpatia che c'è fra le due nazioni. Inspirandosi a tali sentimenti ed agl'interessi comuni de' due paesi, l'Imperatore esprime il voto che Dio accordi al Re lunghi anni, i quali gli permettano di consolidare la felicità del suo popolo, sviluppandone la prosperità ed assicurandogli con una pace durevole i benefici d'una gloriosa indipendenza.

L'Italia, ne siamo certi, è lieta dei sentimenti esternati da' tre Imperatori. Essi imprimono alle loro lettere un carattere politico, più che mai rilevante nelle presenti circostanze.

Non era una simulazione nè un pensiero erroneo la convinzione degl'italiani, che la loro rivoluzione, capitanata da un principe, il quale ha saputo sposare il diritto tradizionale alle nazionali aspirazioni, sarebbe stata un pegno di pace e di ordine.

Dove sono ancora le prevenzioni e i pregiudizi contro il Regno d'Italia? Dove non si riconosce che l'unità della penisola è un elemento di forza per l'Europa?

Per l'abilità del Re e il senno del popolo, l'Italia è stata accolta nel consesso degli Stati senza riserve, senza sospetti e senza diffidenze.

Da poche settimane i tre Imperatori si sono posti d'accordo per assicurare ai loro popoli i benefici inestimabili della pace e tutti e tre esprimono a Vittorio Emanuele lo stesso pensiero ch'egli pure possa concorrere al grande scopo. L'Italia è entrata nel concerto delle tre potenze; le lettere di cui abbiamo dato un sunto lo provano.

Riguardiamo ora al passato, ricordiamo le ansie di una lotta lunga, tenace, incessante, le trepidazioni delle battaglie, gli sconforti delle disfatte, le gioie delle vittorie, le proteste de' difensori dell'antico diritto, i timori degli avversari d'ogni mutamento nell'equilibrio europeo, le resistenze degl'interessi, le diffidenze della diplomazia. Qual cambiamento! Le nubi si sono dissipate e il sereno ci rallegra la vista.

La popolarità del principe, se ha giovato assai all'interno, è stata pur molto benefica per le relazioni estere. La nazione si è trovata personificata in un sovrano che ha destate vive simpatie ovunque, perchè porgeva ampia guarentigia d'ordine e di libertà, confondendo la propria causa con quella del popolo. Soltanto per questa via poteva trionfare la rivoluzione nazionale e avere stabilità le nuove istituzioni.

Mentre una schiera d'impotenti adoratori d'un passato, che sarebbe scomparso da sè quando la mano invincibile del progresso non ne avesse affrettata la caduta, tiene il broncio e va sognando aderenze e riscosse, la nazione spontanea sorge a salutar il suo Re nel dì anniversario in cui cinse la corona sui sanguinosi campi di Novara, e gl'imperatori d'Austria-Ungheria, di Germania e di Russia, con isquisito pensiero, si associano alla letizia dell'Italia e del suo Re.

L'Italia non è insensibile a tale dimostrazione; essa ha troppo buon senso per non riconoscerne l'alto pregio.

IL *MEMORANDUM* DEI VESCOVI AUSTRIACI

La *Neue Freie Presse* del 27 pubblica il seguente articolo sul *memorandum* testè pubblicato dai vescovi austriaci:

L'odierno *Volksfreund* pubblica la dichiarazione di guerra slanciata dall'adunanza di vescovi qui tenuta, contro le leggi confessionali presentate al *Reichsrath*. Questo documento si distingue poco vantaggiosamente per una eccessiva lunghezza e non può produrre grande impressione su lettori spregiudicati. Siamo nondimeno costretti di occuparci di questo guanto di sfida gittato al governo, se non altro, affinchè si riconosca un'altra volta che non vi può essere nè pace nè compromesso coi seguaci di Roma.

La dichiarazione dei vescovi comincia per distruggere sin da principio ogni speranza di conciliazione, colla frase: « Si deve obbedire più a Dio che agli uomini ». Subito dopo i belligeri prelati commettono una colossale falsificazione della storia. Essi dicono: « Dinanzi alla potenza di questa parola cadde il paganesimo, benchè lo sostenesse un grande impero al quale sino allora nulla poteva uguagliarsi ». Se noi non conoscessimo meglio la storia, trarremmo la conclusione da questo passo che l'imperatore Costantino si oppose con vigore al cristianesimo e che alla fine incontrò una deplorabile morte insieme al suo esercito da parte d'una piccola schiera di cristiani.

Con lo stesso amore alla verità i vescovi insegnano più oltre che la teoria del potere dello Stato quale potere supremo era derivata da un'idea mondana « che vuol solennizzare il suo trionfo sulle rovine del trono e dell'altare ». Questa frase è una delle solite destinate alle sfere più elevate e di cui si servono sempre gli oltramontani allorchè temono qualche pericolo. Essi dichiarano tosto di essere il migliore appoggio del trono e che il progresso, come è detto in un altro passo della protesta episcopale, conduce direttamente al « socialismo ». L'astuzia della Chiesa cattolica, di farsi passare quale alleata dei principi, le ha giovato molto in epoche passate; oggidì però si vede più chiaro, ed i vescovi austriaci avrebbero fatto meglio a non spiegare un'altra volta l'antica banderuola.

Più oltre nel corso della loro dichiarazione i vescovi si lagnano delle nuove istituzioni scolastiche. Quanto più rigorosamente esse sono applicate, tanto più facilmente s'involano dalla scuola religione e moralità, diligenza, ordine ed obbedienza; inoltre: « il maestro il quale si crede destinato ad essere il messaggiere della scienza moderna, non ha nè cognizioni nè abilità nei principii di essa ». Infelici maestri di scuola! Qui si nega loro, se sono liberali, l'attitudine ad esercitare la difficile loro missione. Sembra dunque che si deve credere all'Immacolata Concezione ed alla infallibilità pontificia per insegnare ai fanciulli l'alfabeto e l'abbaco.

Il memoriale dei vescovi fa quindi una lunga polemica contro al diritto dello Stato di partecipare all'occupazione dei posti di cura d'anime e manifesta un voto di cuore. Non si tratta dell'amore, ma dell'odio. I vescovi si lagnano che, secondo un'aggiunta approvata dalla Camera dei deputati, d'ora in poi la Chiesa potrà valersi del suo potere d'ufficio ecclesiastico soltanto verso i membri della Chiesa. Essi chiedono il diritto di poter scomunicare un individuo anche dopo uscito dal grembo della Chiesa cattolica. Questa esigenza ci sembra pochissimo pratica, poichè in una società civilizzata farà poco danno al convertito, che il vescovo gli scagli contro tutti i suoi anatemi. Ma vi sono paesi in Austria dove la scomunica posteriore può avere conseguenze spiacevolissime nella vita civile e quindi può essere adoperata come spauracchio contro coloro che vogliono uscire dalla Chiesa cattolica. Perciò i vescovi difendono con tanto zelo il loro diritto di maledire, come veri discepoli di colui che disse: « Amate i vostri nemici; fate del bene a coloro che vi odiano. »

Con uguale veemenza i vescovi difendono il diritto di educare a modo loro i giovani preti nei seminarii. « Se v'ha qualche cosa che appartenga agli affari veramente interni della Chiesa, dicono essi, è senza dubbio l'educazione dei preti e dei direttori spirituali delle comunità cristiane. » Inoltre essi protestano contro le disposizioni delle leggi confessionali relative al patronato ed alla tassa sulla proprietà ecclesiastica. Sembra ch'essi attribuiscano sul serio al governo l'intenzione di ristabilire il Concordato, poichè essi assicurano che: « Il Concordato riservò con ogni cura ed attenzione i diritti spettanti allo Stato. » Ciò non significa altro che questo: La Chiesa cattolica non può e non vuole fare la menoma concessione, ma dichiara incondizionatamente sovversiva e pessima ogni legislazione confessionale che si allontani dalle vedute del Vaticano.

Che cosa i pii monsignori augurino a coloro che deliberano e sanzionano leggi liberali è espresso apertamente nel passo sul matrimonio civile. Essi si risparmiano ogni argomento contro di esso, rinunziano alle solite frasi e si limitano al seguente *Mane Tekel*:

« Il 20 settembre 1792 venne introdotto in Francia il matrimonio civile, il giorno seguente venne abolita la monarchia, l'anno seguente re e regina vennero decapitati ed il servizio divino cristiano proibito sotto pena di morte. » Subito dopo i vescovi citano un autore, il quale di certo non si sarebbe mai sognato d'aver tanto onore. « Persino scrittori come Alessandro Dumas figlio, dicono essi, si vergognano di difendere lo scioglimento del matrimonio, ma dichiarano la sua indissolubilità un bisogno della società, e riconoscono quanto sia indispensabile il matrimonio ecclesiastico, santificato dalla coscienza e dal sacramento! » Curioso! L'*Affaire Clémenceau*, la *Princesse Georges* e la *Femme de Claudius* sembrano aver piaciuto straordinariamente ai nostri prelati. Forse queste opere servono d'esercizio pel francese negl'istituti femminili diretti da suore? Dopo che Dumas figlio venne innalzato alla dignità di padre della Chiesa, non si potrebbe avere molto da obbiettare dal punto di vista cattolico.

Infine, i zelanti vescovi piantano la loro bandiera; essi dicono d'essere pronti a corrispondere a tutte le esigenze del potere dello Stato, inquantochè esse siano conformi al concordato. « Noi non possiamo e non vogliamo sottometterci mai ad una disposizione contraria alle prescrizioni della Chiesa. » Come si vede, l'alterigia clericale non si piega e certo non potrà essere domata con mezze misure e coll'irresolutezza. Noi deploriamo perciò, dinanzi a questa manifestazione, che il Governo e la Camera dei deputati abbiano dato prova di tanta debolezza nella quistione della facoltà gesuitica d'Innsbruck. A quei rappresentanti della nazione i quali, benchè contino fra i liberali, si dichiararono in favore del prolungamento d'uno stato di cose che riesce a disdoro dell'Austria e provoca lo scherno dei clericali, a quei rappresentanti il manifesto pubblicato oggi dal *Volksfreund* possa servire di salutare avvertimento affinchè si accorgano del grave errore commesso.

ALCUNI EFFETTI DEL DOPPIO TIPO LEGALE MONETARIO

Le teorie economiche assolute e concepite *a priori* stanno all'agguato dei fatti, e, appena se ne producono alcuni favorevoli ad esse, senza esaminare se la cagione che li genera abbia un carattere transitorio o permanente, afferrano l'occasione per imporsi ai governi ed ai Parlamenti. È nota la disputa fra i propugnatori del doppio tipo e del tipo unico monetario. Noi non la crediamo risoluta nè in teoria nè in pratica, e ci paiono egualmente falsi i ragionamenti assoluti dell'una e dell'altra parte. Abbiamo già notato, parlando sulle conferenze monetarie di Parigi, lo stato attuale della controversia e la cautela con la quale è mestieri procedere. L'argento ha ribassato di valore in questi ultimi tempi, ed era sceso perfino al 4 %, in relazione coll'oro. I fautori del tipo unico in oro si misero a suonar le trombe della loro teoria, e, predicendo un ribasso ancor maggiore, spaventarono i governi ed intimarono la proscrizione dell'argento. Ma alle conferenze di Parigi, dopo molto studio della questione, si è presa una deliberazione savia e temperata, che limita per un anno ad una somma fissa la coniazione degli scudi di argento negli Stati della lega monetaria latina.

Ed ora avviene un fatto notevole, che si accorda con queste deliberazioni e dimostra con quanta fretta i fautori del tipo unico in oro avessero fatte le loro conchiusioni.

L'India che muore di fame ha bisogno di una immensa quantità di danaro per pagare un'enorme quantità di derrate; e cerca l'argento e non l'oro perchè, sebbene l'Oriente cominci a famigliarizzarsi con questo metallo, gli preferisce l'argento. Se la Germania non avesse quasi condotta a termine la grande trasformazione del suo sistema monetario dall'argento in oro, l'argento per queste grosse e improvvise ricerche sarebbe rialzato di valore, lasciando nella più amara delusione i fautori assoluti dell'oro.

Ma la Germania man mano che conia l'oro espelle l'argento dalla circolazione ed ha colto l'occasione con molta pro-

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Apollo — *Il* Profeta, *opera in 5 atti. Libretto di Scribe, musica di Meyerbeer.*

Ecco un'altr'opera che da più di venti anni applaudita in tutti i teatri del mondo, è venuta a farsi fischiare proprio a Roma, sulle magne scene del teatro Apollo, dove prima d'ora non era stata eseguita. È tutta iettatura quella che perseguita il nostro teatro, oppure delle sue disgrazie hanno colpa coloro che dovrebbero guidarlo sulla buona via? La iettatura è una scusa che vale tutt'al più per i bambini e gl'idioti; le persone colte che sono in grado di ragionare, cercano altrove le cause dei frequenti fiaschi teatrali che si lamentano nella nostra città. Il fiasco del *Don Giovanni* è stato una profanazione; il fiasco del *Profeta* è addirittura uno scandalo inaudito.

A tutti è noto che il *Profeta* non era mai stato rappresentato a Roma, perchè sempre vi si era opposta la censura pontificia. L'impresario Jacovacci teneva dunque la fortuna pel ciuffo, vale a dire un capolavoro di Meyerbeer, nuovo pel pubblico romano, e sul quale poteva fare sicuro assegnamento per un numero considerevole di lucrose serate. Preferì rinviarlo in fine della stagione; e questo, lo dissi fin da principio, fu errore madornale. Ma ora sarebbe inutile ritornarvi sopra, se non fosse necessario di avvertire che questo ritardo è stato una delle principali cagioni della cattiva esecuzione di ieri sera.

Il *Profeta* è opera difficilissima, le cui prove richiedono tempo e quiete, sovratutto quando è ancora interamente nuova per i cori e l'orchestra. Il tempo e la quiete mancarono a Roma, perchè si giunse oltre la metà della stagione senza aver pensato a questo spartito, e quando se ne incominciarono le prove, i giorni erano contati, e si era al bivio di metterlo in iscena in fretta e furia, oppure di lasciarlo in disparte per quest'anno. E conviene tener conto delle condizioni particolari del teatro Apollo. Ciò che altrove domanda venti giorni di tempo, qui richiede un mese e mezzo. Non conosco abbastanza i misteri delle quinte per dar ragione di questo fatto, ma più volte l'ho accennato, ed ora mi conviene confermarlo. Io ignoro in qual modo all'Apollo sia mantenuta la disciplina sul palco scenico, se le prove siano sempre regolari e proficue, se le attribuzioni fra i vari maestri e il direttore di scena siano ben distribuite. Giudicando però da ciò che si vede e si ode, è duopo credere che nessuno si prenda cura di ordinare le cose a modo, principalmente per ciò che riguarda gli spettacoli musicali. Sarei pronto a scommettere che all'Apollo regnano il disordine e la confusione, e che nessuno possiede l'autorità incontrastata ch'è indispensabile pel buon andamento degli spettacoli. È vero che quest'autorità è frutto della fiducia che si sa inspirare, e che la fiducia, alla sua volta, nasce dalla persuasione degli artisti d'ogni grado e di ogni qualità che chi ha l'incarico di dirigere il teatro, così per la parte artistica, come per la disciplina, sia uomo di fermo carattere e di non comune dottrina nelle materie musicali.

A Roma, fra coloro che sono proposti al teatro, è una continua gara per liberarsi da ogni responsabilità. Se parlate coll'impresario, questi vi risponde: Io farei meglio, ma ho le mani legate dalla Deputazione teatrale e dal maestro concertatore. — Se vi rivolgete ai membri della Deputazione, essi dicono: Noi non ci entriamo; non sappiamo, nè siamo obbligati a sapere di musica, e ci rimettiamo a ciò che fa il maestro Terziani. — Provatevi ad interrogare il maestro Terziani; egli vi dichiarerà certamente che ha dato i consigli e gli avvertimenti che stimava opportuni, ma non fu ascoltato. E il risultato di tutte queste domande e ricerche, gli è che se ne sa meno di prima. — Questo, in buon volgare, si chiama fare a scaricabarili.

L'impresario, a mio avviso, ha non una, ma cento colpe. Il signor Jacovacci non conosceva il *Profeta*, ma l'ignoranza non è valida scusa. Egli doveva assumere le necessarie informazioni, e, stabilito di rappresentare quello spartito, provvedere innanzi tutto gli artisti adatti, e poi dare il tempo necessario per le prove. La signora Biancolini ha, senza dubbio, poche rivali nella parte di Fede; ma il *Profeta* non si può rappresentare senza Profeta, e, se son vere le voci che corrono, il sig. Capponi, il quale, in fin de' conti, dev'essere il miglior giudice delle proprie forze, aveva più volte dichiarato che in quell'opera si sentiva a disagio. E importante è pure la parte di Berta, della quale parlerò fra breve.

L'impresario doveva pur sapere che una delle condizioni principali pel buon successo del *Profeta* è lo splendore dell'allestimento scenico. Quello dell'Apollo è fatto con tale parsimonia, da farci credere di essere in un teatro di secondo o terz'ordine. Su questo punto sono unanimi tutti coloro che hanno udito e veduto il *Profeta* in altre città.

Passiamo alle colpe del maestro Terziani, intorno alle quali è più che mai necessario parlar chiaro. I consigli e gli avvertimenti, ammesso che veramente li abbia dati, son belli e buoni, ma se non furono ascoltati, a lui non rimaneva che un partito da prendere: protestare pubblicamente e rifiutar di assumere, in siffatte condizioni, la direzione dell'opera. Se il signor Terziani si vuol fare volontariamente il capro emissario degli errori altrui, non deve poi lagnarsi della guerra che da molte parti gli si muove. Io l'ho difeso finchè ho potuto, ma non mi farò suo paladino per il *Profeta*. E in primo luogo gli dirò che l'abbassamento del corista fu ottima cosa, quantunque fatta in un momento inopportuno, cioè in sul finire della stagione. Ad ogni modo, di questa riforma sono pronto a dargli lode, ma per tutto il rimanente sono costretto a pronunziare parole severe. L'esecuzione è quasi tutta d'un colore, sbiadita, fiacca, monotona. Nessuno, per esempio, ha ritrovato all'Apollo i grandi effetti di sonorità dell'atto quarto. I coristi di Roma sono ottimi, ma non si ebbe cura d'insegnar loro a cantar piano, e urlano con quanto fiato hanno nei polmoni perfino le risposte al *Domine salvum fac* che dovrebbero essere appena mormorate. Dove bastava il vigore, come nella *chiamata alle armi* del primo atto furono meritamente applauditi; ma nel terzo e nel quarto atto, dove si richiedono continui contrasti di *piano* e di *forte*, lasciarono molto a desiderare. I fanciulli, per esempio, nella scena dell'incoronazione, oltre all'essere poco intonati (e questo sarà forse un caso della prima sera) cantano troppo forte, e così va perduto tutto l'effetto dell'imponente ripresa di quella melodia. Tutto il concertato nella chiesa viene eseguito senza esattezza, senza precisione e non ne risulta che del rumore. Anche per parte dell'orchestra l'esecuzione è tirata giù un po' alla carlona. Qua e là qualche frase eseguita con garbo, ma, in generale, mancanza di colore nella parte istrumentale.

Al Terziani poi non si possono menar buoni i tagli veramente vandalici che ha fatti subire a questo spartito. I più assurdi sono nel terzo e nel quarto atto e mi conviene passarli in rassegna.

Da che nel mondo civile si eseguisce il *Profeta*, i ballabili dell'atto terzo sono sempre stati considerati come una delle parti migliori dell'opera, e fuor di Roma recherà meraviglia l'udire che al nostro teatro Apollo sono stati tolti di pianta il *valser* e la *redowa*, e s'incomincia addirittura dal ballabile dei *pattinatori*. E

lezza, mandando in India l'argento di cui non ha più alcun bisogno nel proprio mercato. In tal guisa l'argento non solo ha finito di scender giù, ma ha incominciato a rialzare il suo valore. Come si può accordar questo fatto colle profezie di alcuni economisti francesi e belgi che tre mesi fa presagivano che l'argento sarebbe disceso ancor più e non potevano neppur calcolarne lo svilimento indefinito?

Cessiamo da queste affermazioni assolute che i fatti, giudici inesorabili, si incaricano troppo spesso di smentire. La scienza ad essere più modesta ci acquista maggior credito e maggior valore.

IL CREDITO FONDIARIO NEL VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Venezia, *23 marzo.* — Tutte le parti d'Italia godono dei benefizi del credito fondiario; a Roma e in Sardegna Istituti locali hanno ottenuto dal governo la facoltà di esercitarlo; il solo Veneto ne ha ancora difetto. Dal 1866 insino ad oggi si è discorso molto, ma si è conchiuso nulla. Due progetti seri erano messi in campo: affidare l'esercizio del credito fondiario ad una Associazione di Casse di risparmio venete, o commetterlo alla Cassa di risparmio di Lombardia.

Nel Veneto, per la poca influenza economica di Venezia sulle altre provincie, non si costituì mai nè una Cassa di risparmio nè un Istituto di credito che esercitassero la loro azione nel territorio di molte provincie. Lo Stabilimento mercantile e la Cassa di risparmio di Milano non varcarono mai le lagune, e la loro amministrazione fu condotta con onestà pari alla prudente modestia.

L'idea di esercitare il credito fondiario con un consorzio delle Casse di risparmio venete nacque a Padova, e, se il programma era nobile e ardito, trovò gravissime difficoltà quando si cominciò a colorire il disegno, e fu messo da parte. La Cassa di risparmio di Milano rimaneva l'unica àncora di salute della proprietà fondiaria del Veneto. Non è già che convenga esagerare, come molti fanno, i benefizi del credito fondiario; ma in tempi così difficili, nei quali scarseggiano tanto i mutui privati, l'Istituto di credito fondiario è una necessità. Ma per qual motivo la Cassa di risparmio di Milano, che aveva ottenuto dal governo la facoltà di costituirsi nel Veneto, non è ancora venuta fra noi? Questa è la dolorosa domanda che i proprietari del Veneto si fanno ed alla quale nessuno sa dare un'adeguata risposta. Corre voce che la Cassa di risparmio di Milano attenda, per costituirsi nel Veneto, la soluzione del gravissimo problema, che ora si agita, intorno al modo di tassare i redditi delle Casse di risparmio. Questa quistione fu agitata a fondo nell'*Opinione*, e tutti sperano che la Camera ed il ministro troveranno modo di accordare i bisogni della finanza col rispetto dovuto agli interessi delle Casse di risparmio, le quali, come fu osservato, non hanno alcuno scopo di speculazione e diffondono tanti benefizi fra le popolazioni che le ospitano. Ad ogni modo, bisogna chiarire questo affare, perchè le provincie venete non devono nè possono rimanere senza il beneficio del credito fondiario.

Il segretario generale del ministero d'agricoltura, che ha scritto bellissime pagine sul debito ipotecario e sul credito fondiario nel Veneto, dovrebbe occuparsi a fondo di questo affare.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 28:

Sappiamo che, di concerto fra il ministro della guerra e quello della marina, è stata nominata una Commissione, presieduta dal generale Longo e composta dei generali Parodi e Garneri, del contrammiraglio Martini e dei capitani di vascello Albini e Lovera di Maria, con l'incarico di studiare la convenienza o meno di far passare a dipendere dalla marina l'armamento e la difesa dell'Estuario di Venezia e del golfo della Spezia.

— Leggiamo nel *Giornale militare ufficiale:*

Gli ufficiali generali di riserva ed in generale tutti quelli in ritiro, invece dell'elmo, seguiteranno a portare il cappello come in passato.

L'elmo non è portato dagli ufficiali generali che nelle parate e riviste di parata quando la truppa veste la gran montura, quando intervengono a solennità, rappresentanze o ricevimenti ufficiali; nelle funzioni funebri; nei balli e nelle serate a Corte, e dove si recano in forma pubblica persone della famiglia Reale, e nelle presentazioni a Sua Maestà il Re ed ai Reali Principi.

— Disposizioni sulle rendite vincolate a scopo di matrimonio dei sott'ufficiali.

NOTIZIE ESTERE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles,** *26 marzo.* — La penultima battaglia parlamentare della sessione è stata data ieri a Versailles. La vittoria è stata fortemente disputata ed ottenuta a debole maggioranza. Il signor Anisson-Duperron difese il progetto del governo. Il signor di Pressensé lo ha invece combattuto, dimostrando come esso dovesse essere uno spediente ministeriale. Il duca di Broglie non ha ragione di temere che delle nuove elezioni sopravvengano ad agitare il paese, quando la sua legge relativa ai sindaci ha destato una profonda inquietudine in tutti i comuni. « Questa legge, dice l'oratore, è una legge politica; essa indica l'intenzione del governo di non permettere la manifestazione della pubblica opinione. Voi verreste porre il sigillo alle urne e cominciare dalle urne municipali. Voi avete paura dell'opinione pubblica e ne avete ragione. » Il signor di Pressensé rimprovera il ministero di voler creare nel Parlamento un paese legale separato dal paese reale. Egli cita l'esempio del signor Gladstone che rifiutò di governare con una maggioranza di 60 voti, perchè non si sentiva più sostenuto dalla pubblica opinione.

L'oratore che il duca di Broglie aveva mandato alla tribuna, il signor Anisson-Duperron, non si fece scrupolo di fare qualche allusione agli atti del signor Gambetta. A questo proposito il signor Duvergier de Hauranne disse ai ministri: « Ma se voi lo imitate, perchè gli fate ingiuria? » Il signor Duvergier di Hauranne affermò quindi che invilire la legge è cosa peggiore del sopprimerla e che della legge il ministero fa lo strumento de' suoi capricci e de' suoi interessi. Secondo l'oratore, il ministero si mette in una via che lo conduce direttamente a sostituire un governo arbitrario a un governo legale, poichè il rifiuto di procedere alle elezioni municipali lo porterà all'aggiornamento delle elezioni dipartimentali, e poi all'aggiornamento delle elezioni politiche.

Il guardasigilli, signor Depeyre, cominciò il suo discorso coll'attaccare fortemente il governo della difesa nazionale. Quindi invocò certi precedenti in suo favore. Infatti l'Assemblea del 1851 aveva preso un provvedimento analogo a quello che ora prende l'Assemblea del 1874. Il signor Leone Faucher vi aveva fatta accettare la teoria che alla sua volta il signor Depeyre è riuscito oggi a far prevalere. Ma quale è il posto che la storia assegnerà all'Assemblea del 1851?

Essa cadde sotto il peso di un colpo di stato, ma tante accuse le erano state mosse che, ricevendo la notizia del suo scioglimento, la Francia trasse un sospiro. Uomo onestissimo, ma di mente ristretta, il signor Leone Faucher, strappando delle leggi liberticide alla maggioranza d'allora, era ben lontano dal capire che stava lavorando per Napoleone III. Egli non si consolò giammai d'avere preparato a questo modo la ristorazione dell'impero e ne morì di dolore.

Nulla prova per ora che i Broglie e i Depeyre non si vadano apparecchiando dei rimorsi analoghi.

Il sig. di Marcère si è giovato del precedente del 1851 che il signor Depeyre aveva invocato. « Se l'Assemblea legislativa, egli disse, avesse respinto le proposte di proroga, forse nei consigli elettivi avrebbe trovato un appoggio che in fatto non ebbe. Gli uomini che votarono quella legge, poco tempo dopo si trovarono a Mazas. Loro non erano mancati gli avvertimenti e molte voci si erano pur fatte udire per indicare loro il pericolo. »

Sembra appunto che sia destino dell'Assemblea di Versailles ricominciare da capo gli errori della legislativa. Poco importa che il sig. di Broglie abbia 60 o 30 voti di maggioranza; anche uno solo gli basterebbe. Quanto alla proposta di scioglimento dell'Assemblea, essa fu un semplice pretesto per parlare. La sinistra non spera punto di ottenere che la sua proposta sia presa in considerazione, ma sa di aver una buona occasione di fare il suo atto d'accusa contro il ministero.

Due individui, dei quali uno è conosciutissimo, sono stati colpiti da sentenze infamanti. Il signor Ferrand è stato condannato a tre anni di prigione, a 3000 lire d'ammenda e a restituire una somma enorme. Fornitore infedele del governo della difesa nazionale, la sua disonestà non era nemmeno sospettata, e se avesse avuto la pazienza di aspettare, non sarebbe stato inquietato. Egli volle godere troppo presto dei frutti delle sue rapine; comprò un castello e v'invitò, cosa molto imprudente, il signor Gambetta.

La giustizia volle vedere entro gli affari del signor Ferrand. Essa interrogò gli intermediari, di cui si era servito. Prima della guerra del 1870, il sig. Ferrand era un semplice fallito non riabilitato; dopo la guerra apparve un ricco galantuomo. Eccolo ora definitivamente rovinato e disonorato.

Un personaggio più originale è il signor Hugelmann, che, per delitto di bancarotta, di truffa, di ricatto e di rottura di sigilli, è stato condannato a cinque anni di prigione, massimo della pena, e a 2000 lire d'ammenda. Il signor Thiers ha fatto ad Hugelmann un torto analogo a quello che il signor Gambetta fece a Ferrand. Il signor Thiers si limitò a ricevere l'Hugelmann, ed era molto difficile non ricevere un uomo che trovava modo di ficcarsi dappertutto. Credendo nella durata del sig. Thiers, il sig. Hugelmann si fece thiersista arrabbiato e sparse la voce che egli era segretario particolare di questo uomo di Stato; per sì fatta guisa eccitò contro di sè delle passioni politiche che non si possono affrontare impunemente se non quando si ha un passato onorevole. Ora Hugelmann dava pur troppo molta materia alle investigazioni della giustizia. Egli servì tutti i governi; o meglio si è servito di tutti. Cominciò coll'essere caldo repubblicano e fu perciò condannato alla deportazione in Algeria. Di là, mediante una barca, fuggì nella Spagna e vi sposò una donna dalla quale ebbe tredici figli. Sette sono ancora vivi. Hugelmann provvide sempre ai bisogni della sua famiglia; ma le sue passioni gli creavano dei bisogni immensi che nessun governo poteva soddisfare. Egli aveva sempre più donne a sua disposizione, le une affittate ad anno per il prezzo di 100,000 lire ciascuna e le altre ad ora. Una damigella che si è data il nome di madama de Sarens, consacrava le sue serate a un ricco straniero, riservando sempre due ore del giorno ad Hugelmann che ne la ricompensava con presenti di 35,000 lire.

Le dichiarazioni di Hugelmann danno una idea ben triste dei costumi del mondo equivoco di Parigi. Il presidente mostrasi scandalizzato del dualismo delle affezioni di madamigella de Sarens, ed Hugelmann si vanta di esserne stato egli l'amico del cuore e rammenta un suo sonetto in cui celebrò la moralità dell'amore in partita doppia.

Il signor Hugelmann ha fondato un gran numero di giornali politici e finanziari. Quanto ai primi, il suo sistema consisteva nell'intascare le sovvenzioni che gli si accordavano sui fondi segreti e nel pagare gli stampatori e negozianti di carta con cambiali che poi egli lasciava protestare. Quanto ai secondi, faceva pressione sui banchieri la cui situazione non era abbastanza netta, minacciandoli di una vergognosa pubblicità.

Uno di questi banchieri, il sig. Larivière, condannato a un anno di prigione e graziato dal sig. Thiers, ci teneva molto a che la stampa non parlasse male di lui, perchè la sua situazione era assai compromessa. Hugelmann accampò delle pretese enormi, e Larivière, disperando di poter comprare il suo silenzio o di resistere ai suoi articoli, si uccise.

Quando fu incarcerato questo banchiere, Hugelmann aveva immaginato tutto un piano di ricatti per spillare del danaro alla moglie; come più tardi si fece pagare l'atto di clemenza del sig. Thiers, in cui la sua influenza c'era entrata per nulla.

Le amanti di Hugelmann, che furono citate come testi, hanno fatto le loro deposizioni senza il più piccolo senso morale. Madamigella di Sarens, alla quale il presidente rimproverò il brutto esempio che dava ai suoi figliuoli, rispose imperturbabilmente che essa non era sola a fare così. Il presidente le fece osservare che eccitando i suoi amanti a portare ad essa delle somme carpite ai terzi; appropriandosi un nome a cui essa non ha alcun diritto; stampando un falso blasone sopra i suoi mobili e sulle sue vetture, correva pericolo di dover comparire un giorno davanti alla giustizia, non più come teste, ma come accusata. La damigella rispose: « Non sarei la prima. » Evidentemente essa contempla tali casi come il soldato suole pensare alla possibilità di essere storpiato o fatto prigioniero.

Il *Memphis Pacific* ha occupato un'altra volta il tribunale di commercio. Uno degli attori di questa colossale truffa, Paradis, era morto prima che la si scoprisse. La sua vedova fu ora condannata a una considerevole restituzione, e la Camera sindacale degli agenti di cambio, colpevole di aver ammesso troppo leggermente questi falsi valori ad essere negoziati alla Borsa, è stata dichiarata pecuniariamente responsabile in una misura stabilita dal tribunale. Quindi gli azionisti potranno ricuperare una picciolissima parte delle somme che credevano di avere perduto del tutto.

Il *Temps* annunzia che i membri del Consiglio municipale di Villafranca, testè disciolto, hanno inviato al presidente dell'Assemblea nazionale una protesta contro alcune espressioni contenute nella risposta fatta dal sotto-segretario di Stato Baragnon al signor Guyot.

— Il *Salut public* di Lione narra che il genio militare ha incominciati i lavori di fortificazione di quella città.

— Il *Journal des Débats* pubblica l'ordine del prefetto di Loire et Cher, che vieta la vendita nelle pubbliche vie dell'*Indépendant*, organo del partito repubblicano di quel dipartimento.

— Molti giornali annunziano che i signori Cazenove de Pradine e Carayon-Latour sono partiti per Frohsdorf onde tentare presso il conte di Chambord un ultimo sforzo in favore della ristorazione monarchica.

INGHILTERRA

Leggiamo nei giornali di Londra del 26:

L'arcivescovo cattolico di Westminster, dr. Manning, non ha ricevuto ancora la notizia della sua elevazione al cardinalato.

— Si dice che il governo intenda presentare un progetto per la soppressione del patronato privato ecclesiastico in Iscozia.

— Alla conferenza per l'*Home Rule*, tenuta ieri, assistevano quaranta membri del Parlamento, irlandesi. Le trattative dimostrarono che v'ha maggiore accordo fra i membri del partito. La presentazione di un progetto pel ristabilimento del governo autonomo avrà luogo in questa stessa sessione.

GERMANIA

Leggiamo nei giornali di Berlino in data del 25:

La legge sul procedimento contro i vescovi destituiti venne approvata dal Consiglio federale all'unanimità meno i voti del Mecklemburgo e di Reuss, linea primogenita.

— Il Consiglio federale approvò le proposte del ministro delle finanze prussiano sulla reimportazione esente da dazio degli oggetti che figureranno all'Esposizione agricola internazionale che avrà luogo a Brema nel giugno 1874.

— Il Reichstag si aggiornerà sabato sino al 9 aprile.

— È imminente l'introduzione del sistema di pesi e misure germanico nell'Alsazia-Lorena.

— La salute del principe di Bismarck migliora lentamente; la sua partecipazione ai lavori del Reichstag nella sessione attuale è sempre dubbia.

OLANDA

Nella seduta del 25 della seconda Camera, il ministro delle finanze, von Dalden, dichiarò, rispondendo ad un' interpellanza, che il Governo non ha l'intenzione di rinnovare la proibizione di coniare monete di argento che scade il 30 aprile.

RUSSIA

Il giornale *Graschdanin* ricevè un primo avvertimento per eccitazione all'odio fra le varie razze dell'impero.

SERBIA

Telegrafano da Belgrado, 25, alla *Neue Freie Presse*:

Il primo aiutante del principe, tenente colonnello Nicolito, venne nominato comandante dell'esercito stanziale. È ritornato dal suo congedo l'agente diplomatico austro-ungarese.

RUMENIA

Un dispaccio da Bucharest, in data del 26, reca:

Secondo il rapporto della Commissione del bilancio le spese per l'anno 1875 ascendono a 97 milioni, ed il disavanzo a circa 6 milioni di franchi.

CRONACA DI ROMA

Il sindaco di Roma avvisa che nell'ufficio dello stato civile posto nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio si trova visibile per due mesi continui dalle 9 ant. alle 4 pom. a datare dal presente, l'elenco dei cittadini italiani morti all'estero perchè tutti possano prenderne cognizione nel caso di diritto a successione, eredità od altro e per fornire a quest'ufficio le indicazioni necessarie perchè detti atti di morte siano trascritti nei registri dello stato civile.

Un giornale del mattino, organo del Municipio, toccando la questione della classificazione degli insegnanti, conchiude con queste parole:

« Nessun Municipio ha assegnato ai maestri uno stipendio così lauto; nessun Municipio è così largo di riguardi come quello di Roma verso i signori maestri. Se ad onta di ciò non si contentano, padronissimi di ritirarsi.

« Fortunatamente non mancano altri buoni precettori in Italia. »

Noi confessiamo che a tali *savie* conclusioni abbiamo null'altro da aggiungere. Facciamo soltanto avvertire che la questione non è dello stipendio, ma della ripartizione di esso, che, lo ripetiamo, offende ogni principio di giustizia.

Del resto, se la Commissione scolastica, la Giunta e il Consiglio comunale hanno creduto di mettere in non cale i richiami quasi universali della stampa su questa questione, che noi credevamo non dovesse lasciarsi all'arbitrio di pochi, siamo costretti di confessare che tutte le altre operazioni municipali c'ispireranno per l'avvenire una fiducia molto limitata.

Il quadro statistico pervenutoci dalla Direzione di polizia urbana e rurale ci reca il numero delle operazioni compiute dai delegati regionari, dalle guardie di città e dalle guardie rurali nella settimana compresa dal 16 al 22 marzo.

Le contravvenzioni sono ascese a 272, i servizi diversi 277, gli arresti 4.

Gli operai ricoverati ai dormitorii municipali sono stati in numero di 6291.

Benchè la giornata d'oggi ci abbia fatto richiamare le tre o quattro precedenti, che sono state veramente magnifiche, tuttavia, malgrado un'aria rigida e alquanto umida, il Pincio è stato abbastanza frequentato e la solita fila delle carrozze e buon numero di pedoni rendevano quella passeggiata animata e piacevolissima.

A questo proposito ci occorre domandare a chi è affidata la sorveglianza dell'inaffiamento, poichè questo si fa con sì cattivo garbo e si getta tal volume d'acqua, che dopo breve passare di carrozze, i viali sono ricoperti di un alto strato di melma da insudiciare le carrozze stesse ed incomodare grandemente coloro che debbono traversare i viali.

La rassegna settimanale del movimento dello stato civile nel comune di Roma dal dì 9 al 15 corrente marzo ci porta che sopra una popolazione di 248,307 abitanti sono nati 171 e morti 200 compresi 90 morti agli ospedali dei quali 72 non residenti in questo comune, più 4 di passaggio in città i quali 76 defalcati dal totale dei morti stabiliscono una media annua di 25,0 morti sopra ogni 1000 abitanti.

La mortalità in varie città del mondo è stata nelle seguenti proporzioni:

Napoli 41,8 per mille, Torino 33,3, Firenze 31,4, Venezia 42,9, Londra 24, Berlino 30, Bruxelles 28, Vienna 28, Monaco 47, New-York 28, Filadelfia 18, Bombay 19.

Le cause prevalenti delle morti sono state la tubercolosi polmonare e tabi diverse 18, pleuro-pneumonite 33, febbri intermittenti perniciose 13, debilità congenita 14, febbre d'assorbimento 9, apoplessie diverse 9, malattie organiche del cuore 10, eclampsia 12, ec.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 28 marzo 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 750,6

Termometro Centigrado

Massimo = 17,9 — Minimo = 4,0

Umidità media del giorno

Relativa = 56 — Assoluta = 6,82

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest, ma sempre debole.

Stato del cielo. Bello tutto il dì. In prima sera si annuvola. Tarda sera quasi tutto coperto.

LOTTO

Estrazione del 28 marzo 1874

Roma	3	4	80	20	36
Firenze	7	60	9	14	34
Milano	87	15	74	43	27
Napoli	53	46	30	64	17
Palermo	7	30	36	75	43
Torino	55	37	15	31	52
Venezia	11	82	46	56	41

ISTRUMENTI CHIRURGICI

Alessandria, 27 marzo.

Egregio sig. Direttore!

Non avrei mai immaginato che la corrispondenza inviatavi da Novara il 5 corrente per annunciarvi come nell'ospedale maggiore di quella città il chiarissimo professore Bottini fosse riescito di demolire una lingua cancerosa alla presenza di quindici medici colà espressamente convenuti, dovesse dar luogo alle recriminazioni che mi toccò leggere tanto nel vostro giornale come nel *Pungolo* di Milano.

Siccome voi ben sapete che non uso mai alterare la verità dei fatti che vi comunico, così gentile come siete permettete che la mia legittima difesa risponda ai signori Lollini, al *Pungolo*, ed a tutti coloro che osarono attribuirmi sentimenti che non ebbi mai, e mi affibbiarono espressioni che io non adoperai.

I primi a tirare, come suol dirsi a palle infuocate, su quella corrispondenza, ove ebbi forse il torto di non avere saputo nascondere il mio entusiasmo, perchè modesti artefici erano riesciti a completare i meccanismi occorrenti alle applicazioni della galvano-caustica furono i Lollini di Bologna, rinomatissimi fabbricatori di istrumenti chirurgici.

Capisco ora che la fama nascente dei Boriglioni di Novara, i quali costrussero una batteria che io dissi *simile*, senza che fosse la copia fedele nè di quella del Leiter, nè di quella del Pischel, ma sibbene la sintesi avventurosa di migliori trovati, abbia allarmato i fabbricatori bolognesi, che a dimostrare come i Boriglioni non avessero creato ed eseguito nulla di nuovo si permisero attribuirmi *parole testuali* che io non adoperai; e per giunta, con una cavillazione singolare, a diniegare d'avere declinato la costruzione di taluni meccanismi, asserirono non esserne stati mai dal Bottini richiesti.

Se la passione non avesse fatto velo al giudizio era facile per i signori Lollini rilevare, che io nel chiudere di quella corrispondenza, lieto ed altero che i Boriglioni fossero riesciti a provvedere al Bottini *meccanismi ingegnosi per varietà di forma ed utilità di applicazione, la cui costruzione fu declinata dagli stessi Lollini*, parlavo segnatamente di alcuni congegni, che riescirono assai più perfetti.

E trovandomi ora stretto tra l'uscio ed il muro dall'interpretazione capziosa che fu data alla chiusa di quella corrispondenza, per dimostrare ai Lollini che io era pienamente nel vero, mi limito per ora a ricordare loro se è o meno vero che in data del 20 ottobre scorso scrivessero al Bottini, fra le altre cose, quanto segue: « Ci « è di un grave imbarazzo il non trovare « in nessun modo chi ci fabbrichi le per-

---

del *galop* finale non si fa udire che una piccolissima parte, suonata senza grazia e quasi per disimpegno. Quanto alla *redova*, bellissima e notissima, venne data la scusa peregrina che i primi ballerini non erano obbligati a ballarla. Ma negli altri teatri non si è sempre trovato modo di farla eseguire? E se la signora Malvina Taglioni-Carrito-Cavallazzi non si degnava di accompagnare con le sue ben tornite gambe la musica del maestro Meyerbeer, non vi era qualche altra alunna di Tersicore da sostituirle? Venne in compenso conservata la lunga scena che tien dietro al terzetto buffo fra gli anabattisti e che altrove si riduce quasi sempre a ciò che è indispensabile per l'intelligenza del libretto. Anche nel finale dell'atto terzo tagli enormi, alcuni consacrati dall'uso ed altri poco giustificati, e meno d'ogni altro quello di alcune battute dell'inno.

Nell'atto quarto è mutilato il bellissimo e caratteristico coro d'introduzione. Il duetto fra Fede e Berta è stato..... cancellato con un tratto di penna!! E qui importa più che mai di parlar chiaro. Se la signorina Börs non era in grado di eseguire la parte di Berta, il sig. Terziani non la doveva accettare. Se l'ha accettata, e se, a ragione o a torto, se n'è contentato, come scusa l'omissione di quel duetto, contro la quale è giusto il dire che il pubblico ha energicamente protestato?

Di un altro taglio veramente barbaro devo far cenno, ed a questo non trovo neppure le *circostanze attenuanti*. Dopo che Fede ha riconosciuto il figlio, incomincia il gran pezzo concertato, di cui è celebre la frase caratteristica. Proposta la prima volta da Fede, viene poi ripetuta da tutti gli altri. Ma è noto eziandio con qual arte il Meyerbeer ha preparato questo imponente scoppio di sonorità, facendolo desiderare a lungo e tenendo il pubblico in ansia, mentre gli anabattisti minacciano, e il popolo manifesta la propria incertezza con una serie di dotte progressioni, in mezzo alle quali è da osservarsi l'insistenza di una figura di poche note che servono, per così dire, a conservare fino all'ultimo il carattere del pezzo. Poco per volta le voci si aggruppano, la musica incalza, e la melodia principale sgorga come un torrente di luce. Per me questa è sempre stata una delle più sublimi pagine di Meyerbeer. Ebbene al teatro Apollo tutto questo episodio è tolto. Dopo le parole di Fede, senz'altra preparazione che cinque o sei strappate d'orchestra che sono altrettanti pugni sullo stomaco, si passa alla ripresa generale della melodia. Parrebbe incredibile se non fosse vero!

Il signor Terziani mi dirà che di questi atti di feroce vandalismo ne vennero commessi in altri teatri. Dove mancano i mezzi per far meglio, s'intende che si ricorra a siffatti spedienti. Ma in quanti teatri primari d'Italia ho udito il *Profeta*, in veruno il *concertato* dell'atto quarto è stato conciato in questa guisa. Io mi aspetto che una volta o l'altra, al teatro Apollo, si adoperino le cesoie nella *Congiura* degli *Ugonotti* o nel *Miserere* del *Trovatore*.

Nell'atto quinto è stato tolto il terzetto, che, mi piace esser giusto, non è uno dei migliori pezzi dell'opera, e si omette anche in altri teatri. Ma le mutilazioni biasimevoli ricominciano nel finale dell'opera, il quale diventa un pezzo informe, di cui a stento si raccapezza il concetto.

So che il maestro Terziani potrà riversare sugli artisti la colpa di una parte di queste operazioni chirurgiche. Ma se qualche artista non sentiva rispetto per Meyerbeer, il maestro concertatore aveva l'obbligo di richiamarlo al dovere. Ad ogni modo, l'Apollo è diventato un teatro anatomico, e il *Profeta* è un cadavere martoriato dai ferri degli operatori. Ogni male non vien per nuocere, e possiamo sperare di veder terminata la lite della camera incisoria, poichè ora invece di una sola ne abbiamo due, quella di Santo Spirito e quella di Tordinona.

Molte cose avrei pur a dire sul conto del direttore di scena, ma chi ha volontà di occuparsi di questi nèi quando si hanno a deplorare magagne ben maggiori?

Piuttosto, ora che ho parlato dell'impresario e del maestro concertatore, mi rivolgerò alla Deputazione teatrale. Le sue proteste di non intendersi di musica sono puerili. Non è necessario di avere studiato il contrappunto per far parte di una Direzione teatrale. Basta aver buon gusto e pratica del teatro. Del resto in tutte le Direzioni teatrali v'è qualcuno che s'intende di musica o ch'è in grado di giudicarne almeno da dilettante. Una esecuzione così scandalosa come quella del *Profeta* doveva ferir gli orecchi e gli occhi non solamente d'un maestro o d'un dilettante, ma di chiunque avesse avuto l'abitudine di assistere a spettacoli teatrali. L'assessore, per esempio, che presiede alla pubblica nettezza, non ha obbligo di sapere spazzar le vie, ma dev'essere in grado di giudicare se l'intraprenditore le fa spazzare o le lascia *nello stato di natura*. L'assessore che ha incarico d'illuminarci, ossia che presiede all'illuminazione, non va egli in persona ad accendere i fanali, ma deve saper distinguere la luce dal buio, ed a quest'ufficio non si chiamerà mai un cieco. E così una Direzione teatrale deve, almeno in una certa misura, intendersi di teatri, e la scusa che s'invoca a Roma, non è mai stata invocata a Milano nè a Bologna.

E vi sono sconci che anche senza intendersi di musica si possono impedire. Come mai la Direzione ha permesso che il ballabile dei *pattinatori* fosse eseguito, invece che dal corpo di ballo, da due giocolieri vestiti in modo così diverso da quello richiesto dal tempo in cui succede l'azione del *Profeta*? Come mai non si è accorta che l'allestimento scenico era troppo meschino? Come mai quando ha veduto che si menavano senza misericordia le cesoie nell'opera e si omettevano pezzi interi e se ne dava per ragione l'insufficienza di qualche artista, non ha imposto all'impresario di cercare artisti adatti o di abbandonare il progetto di rappresentare il *Profeta*? Come mai non s'è ancora persuasa che a lei spetta la tutela degli interessi del pubblico e che risponde moralmente del buon uso delle 280,000 lire di dote concesse dal municipio?

L'insistere sarebbe fatica sprecata. Se non bastano i fiaschi e gli scandali a persuadere il municipio della urgenza di mettere un po' d'ordine nel teatro Apollo, non vi è da sperare che abbiano maggior efficacia gli articoli dei giornali. Per conto mio parlo colla sfiducia propria di coloro che sanno di predicare al deserto.

Poco mi rimane da aggiungere intorno all'esecuzione. Se il *Profeta* è giunto in fine, lo si deve alla signora Biancolini e al signor Maini. La signora Biancolini, egregia cantante ed attrice è stata applaudita a più riprese e meritamente. Nella *benedizione* del second'atto, nella scena della chiesa, nell'aria e nel duetto dell'atto quinto raggiunge l'eccellenza nell'arte. Il Maini dimostra ancora una volta che per i grandi artisti non vi sono parti poco importanti, e il pubblico ha colto ogni occasione per dargli prove della stima in cui lo tiene. Gli altri insufficienti o spostati. E più spostato di tutti è il Capponi, il quale in quest'opera è troppo minore della sua fama.

Per oggi può bastare, ma fra breve pubblicherò una coda all'appendice perchè ho da render conto di molti altri spettacoli e concerti per i quali mi manca ora lo spazio.

F. D'ARCAIS.

PS. Ecco il programma del concerto che lunedì 30 marzo, darà nella sala Dante alle ore 2 1/2 pom. la valente pianista signora Olga Duboin, col concorso dei signori Furino e Pinelli:

Hummel, *Trio in Mi b.* — Chopin, *Scherzo* — Mendelssohn, *La fileuse* — Chopin, *Impromptu* — Fasca, *Trio* — *Variazioni sopra un romanza russa* — Dubuque, *Carnaval russe* — Solo per violoncello — Wenlafky, *Valser di concerto*.

D'A....

« celiane nel modo volato; provammo a « farne eseguire a diverse fabbriche a Bologna, a Firenze e a Milano, ma fu inutile; sono riuscite male orrendamente; si « figuri che, invece di essere bianche e con « quella superficie quasi porosa, sono verdastre, liscie e dure come lo smalto. »

Ebbene sono le porcellane per i cauterii di varia forma ed applicazione che i Boriglioni furono tanto fortunati di trovare. Per cui essi poterono eseguire con fortunata facilità i *meccanismi* che i Lollini dovettero rifiutare di costrurre.

Del resto, oggimai i meccanici novaresi confezionarono già più d'una batteria completa con tutto l'armamentario e meccanismi occorrenti ed indispensabili alle svariate applicazioni della galvano-caustica nella pratica chirurgica, stato loro commesse da valenti operatori.

Se poi i signori Lollini, da fabbricanti intelligenti ed appassionati, desiderassero conoscere ogni dettaglio per cui le batterie che costruiscono i Boriglioni differiscono dalle più rinomate di Vienna, Francia e Germania, facciano una corsa fino a Novara, ed essi medesimi, così intelligenti, si convinceranno come e perchè i meccanismi che costruiscono i Boriglioni non solo differiscano, ma completino i rinomati del Pischel.

Al *Pungolo* poi che in un *entrefilet* del 18 corrente, schierandosi sotto l'egida dell'*Unicuique suum*, solleva e mi attribuisce di botto la questione della priorità, quasi che io nella mia corrispondenza avessi toccato a questa oziosa questione, rispondo che nella foga di trovare il corrispondente dell'*Opinione*, « espositore infedele, » pone in campo una questione che io non poteva nè doveva sollevare, quella vo' dire, a chi potesse e dovesse spettare la priorità dell'uso della galvano-caustica nella demolizione totale o parziale della lingua. E ciò per la semplice ragione che il Bottini pubblicava fino dal 1873 un trattato sulla *Galvano-caustica nella pratica chirurgica*, ove sono riportate le storie complete di varie estirpazioni *parziali* e *totali* di lingue cancerose.

D'altronde, chi toccò questo tasto delicato nel *Pungolo*, non avrebbe stuonato tanto se avesse ricordato che il triestino dottore Mengel aveva pubblicato nella *Gazzetta Medica* di Lombardia queste precise parole: « Il prof. Bottini fu il primo, per « quanto a me consti, che riuscì ad esportare, mediante apposito metodo, l'intiera « lingua dalla bocca coll'ansa galvano-caustica. » E, per chiudere, aggiungerò e suggerirò agli scrittori del *Pungolo* di non confondere nella foga della critica la *metà* cogl'*interi*, quasichè i totali fossero parziali. Avevo assistito alla demolizione « totale, « incruenta, indolora di tutta una lingua « cancerosa; » l'operazione essendomi tanto più sembrata prodigiosa dal punto che il prof. Billroth l'aveva segnalata quasi *impossibile* ad effettuarsi attraverso alla bocca, non seppi resistere al desiderio d'informarvene, ed in pari tempo vi partecipai, giubilando di giusta compiacenza cittadina e nazionale, perchè modesti artefici miei compaesani erano riusciti a perfezionare congegni, che emancipavano la patria di Galvani e di Volta dall'industria straniera. Riconfermando quanto dissi in proposito in quella corrispondenza, augurando ad ognuno maggior fortuna e minor invidia, vi prego di perdonarmi la noia involontaria che vi ho arrecato, raffermandomi di voi

Distint.mo ed obbl.mo servitore
Dott. G. L. PONZA.

GIUSTIZIA MILITARE

Ill.mo sig. Direttore!

Il signor ministro della guerra, nella seduta della Camera dei deputati del 3 maggio 1872, in risposta ad una raccomandazione fattagli dall'ex avvocato generale militare, deputato Trombetta, in favore del personale della giustizia militare, dichiarava di non avere mai portato la sua attenzione su quel personale, perchè trattavasi di un personale civile che è regolato da norme speciali, secondo il Codice penale militare, promettendo però di intendersi col suo collega il ministro della giustizia nello scopo di vedere se si potesse fonderlo con la magistratura ordinaria e prendere qualche decisione al riguardo.

Nessun provvedimento venne poi effettuato, avendo il sig. ministro della guerra lasciato le cose quali erano, salvo alcune variazioni negli stipendi e l'aumento del decimo ed il passaggio di classe dopo dieci anni di servizio nello stesso grado e classe, stabiliti nella nuova legge sugli stipendi degli ufficiali ed impiegati civili dipendenti dal ministero della guerra, che andrà in vigore col 1° luglio p. v.

Riconoscendo giusta la massima di conservare il carattere civile e l'amministrazione separata della istituzione, la cui fusione colla magistratura ordinaria non sarebbe stata esente da inconvenienti per il servizio e per gli stessi funzionari interessati, non posso tuttavia convenire sulla esclusione di rango tacitamente fatta per il detto personale a differenza degli altri appartenenti ai servizi accessorii dell'esercito, che vennero parificati ai gradi militari; la quale esclusione lascia sussistere l'equivoco nei continui contatti coi militari sulle reciproche deferenze.

E debbo altresì lamentare che riguardo alla ristrettezza della carriera non siasi trovato un espediente per dar sfogo agli avanzamenti, come quello del passaggio nei Tribunali ordinari per coloro che già da molti anni nello stesso grado e stipendio fossero meritevoli di promozione e non vi trovassero adito nei Tribunali militari. Ma ciò che più rincresce è il vedere che non si procede tampoco a quei movimenti che sarebbero consentiti dagli organici e consigliati dal migliore andamento del servizio, lasciandosi posti vacanti, e non collocando in riposo taluni provetti che hanno raggiunto gli anni di servizio, e che per età o per fisici impedimenti non potrebbero attendere coll'attività voluta al proprio ufficio. Mentre nei Corpi militari e negli altri Istituti dell'esercito si è tutto rinnovato e riformato fors'anche con troppo zelo, solo la giustizia militare è dimenticata e lasciata in abbandono.

Non vi è bollettino del ministero della guerra che non porti promozioni nei vari gradi militari, e nelle ordinarie ricorrenze di solennità festive si veggono conferite onorificenze su larga scala perfino agli impiegati delle sussistenze, ai contabili e farmacisti militari. Ma ben di rado vi si scorge il nome di un funzionario della giustizia militare che non sia capo ufficio od almeno sostituto di 1ª categoria. Eppure vi sono ufficiali del Pubblico Ministero militare che contano oltre dieci anni di anzianità nella rispettiva carica, che hanno onorevoli precedenti, ed oltre ad essere provetti e distinti funzionari sono persone rispettabili sotto altri rapporti.

È ben vero che i distintivi cavallereschi nulla aggiungono al merito, ma siccome essi sono la manifestazione della considerazione in cui è tenuto dal governo l'insignito, torna di mortificazione il non averli, specialmente quando il prestigio della carica faccia contrasto colla loro mancanza rispetto a certi confronti, e se giungono tardi non sono più nè desiderati nè apprezzati.

Voglio credere che il signor ministro della guerra distratto dalle gravi e moltoplici preoccupazioni pel riordinamento dell'esercito non abbia potuto attendere ad una amministrazione così microscopica da passargli inosservata. Tuttavia richiamando, per mezzo del ripetuto di Lei giornale, la sua attenzione su di essa, oserei sperare voglia darle un po' di vita col rialzare il morale di una eletta di giovani abbattuti dallo scoraggiamento, mediante condegni miglioramenti materiali. Egli non ha che da rivolgersi all'uopo all'eminente magistrato che è capo del personale della giustizia militare, il quale saprà ben additargli i provvedimenti a farsi. Fra questi si ravviserebbero come opportuni e convenienti due principalmente:

1° Il collocamento in riposo di quei pochi funzionari che ne avrebbero diritto, e che non potrebbero sentirsi offesi di un licenziamento dettato dal fine generoso di migliorare la sorte di quelli che saranno chiamati a sostituirli e degli altri che a loro susseguono.

2° Il conferimento delle promozioni per scelta, avuto riguardo al merito associato all'anzianità secondo il sistema adottato dal Regolamento sull'ordinamento giudiziario, a cui si è pure accostato ammettendo questo principio il nuovo Regolamento organico per il servizio nei tribunali militari.

Questi provvedimenti basterebbero a rialzare lo spirito di quegli eletti giovani che senza profitto vanno invecchiando in una carriera che loro era sembrata un tempo tanto seducente e lusinghiera, e sarebbero altresì di incoraggiamento a perseverare coll'impegno e collo studio nell'ardua missione di cui sono incaricati nell'esercizio di una carica difficile ed importante. Spero quindi che il sig. ministro della guerra si penetri della urgenza e necessità di venire in soccorso di un personale benemerito che ha diritto alla stima dell'esercito ed alla sua riconoscenza, e che da molti anni langue negletto e trascurato. Ed Ella, sig. Direttore, che si compiace di dar posto a questa lettera, accolga i miei sinceri ringraziamenti.

Di Lei Dev.mo
R. S.

BIBLIOGRAFIA

Della revoca degli atti fraudolenti fatti dal debitore in pregiudizio dei creditori, per l'avvocato ANGELO MAIERINI. Volume unico. — Firenze, Eugenio e Filippo Cammelli, editori.

Questo bel libro non è una delle solite rapsodie che nei tempi di pubblicità sconfinata in cui viviamo si danno alla luce non di rado da giovani i quali, usciti appena dalle scuole universitarie, s'impancano maestri, felici se possono riuscire ad accozzare e diluire in molte pagine idee non proprie, senza aver studiato profondamente e nelle sue attinenze la materia che trattano, e tenendosi paghi alla speranza di acquistarsi il pomposo e vacuo titolo di autori. Il libro del Maierini è invece il resultato di studi lunghi e severi, e di una assai estesa conoscenza del diritto romano, non che di tutte le legislazioni moderne e delle loro fonti.

Egli ha scritto di una materia che, con frase giornalistica, potrebbe chiamarsi di attualità palpitante, dacchè non v'è forse stata epoca quanto la nostra così ferace di atti fraudolenti fatti dal debitore in pregiudizio de' suoi creditori. L'interessante argomento è svolto in tutta la sua ampiezza con ordine logico ammirevole, con limpido stile e con una proprietà di linguaggio non ordinaria in simili opere.

L'autore comincia dal considerare l'Istituto, di cui egli tratta, nella sua origine; ne studia e ne definisce l'indole e la natura, derivandole dalle fonti del diritto romano; ne distingue e ne segue le diverse fasi, facendo palese che nessuna delle interpretazioni di quegli antichi giureconsulti è sfuggita alle sue diligenti investigazioni e al suo esame. Scende poscia a trattare delle svariate applicazioni che l'Istituto medesimo successivamente ottenne; lo esamina tanto nelle disposizioni del Codice napoleonico quanto in quelle del Codice civile italiano, nella legislazione prussiana come nel Codice sassone; ed estesamente discorrendo dei modi con cui esso fu accolto nelle giurisprudenze italiana, francese e germanica, vi soggiunge con modesta e serena indipendenza la esplicazione dei proprii giudizi, anche quando questi, nello intendere e chiarire le diverse e più difficili questioni, non sono concordi colle leggi che ci governano o coi concetti di preclarissimi scrittori.

Tutta codesta disamina, fatta con perfetto criterio analitico e giuridico, si compie colle citazioni e coi commenti delle opinioni esposte intorno alla materia nelle opere de' più insigni trattatisti sì antichi che moderni. È un'anatomia di giurisprudenza comparata delle meglio riuscite, la quale rende conto di quale fatica intellettuale, di quanto sottili indagini e di quale erudizione abbia avuto bisogno l'egregio giurista sinigagliese per comporre il suo lavoro. Egli però può andar lieto di questa prova eminente degli studi ai quali si è sempre con tanto ardore consacrato, e sentirsi ben soddisfatto di avere già percorso, in età giovanissima, sì lungo cammino nelle vie della scienza. Il suo libro sarà letto avidamente e studiato da quanti professano il vero culto delle discipline giuridiche; e verrà certamente tributata al suo autore quella larga misura d'encomio di cui lo rendono meritevole il chiarissimo ingegno e la sua molta dottrina.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Disordini. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 27:

A Lavagna, essendo mancata ad alcune fabbriche in costruzione l'arena, i capimastri dovettero sospendere i lavori, e licenziare quindi gli operai. Questi, nell'intendimento di lavorare, pensarono di provvedersene nella spiaggia vicina, alla foce d'un torrente, appunto in una località chiesta da alcun tempo dal municipio al ministero per estrarvela pel solo uso del paese, domanda che finora non ebbe risposta. Stavano facendo questa operazione, quando furono sorpresi dalle guardie doganali, che tentarono di impedire il trasporto dell'arena tolta dalla spiaggia in contravvenzione ai regolamenti di marina.

Ma inutilmente, chè gli operai spalleggiati dalla popolazione, ne asportarono alcuni carri, tirati a mano d'uomini. Le guardie avevano già messo mano alle armi, e fu bene che non le usassero, chè sarebbero nati guai maggiori, considerando anche il loro poco numero e quello grandissimo della popolazione. Arrivarono i carabinieri, ma tutto era già terminato.

— Leggiamo nello stesso giornale:

Stamane a Sestri ponente ebbe luogo uno sciopero di carpentieri, i quali pretendevano dai costruttori lire cinque per mercede della loro giornata.

Buon nerbo d'agenti della forza pubblica furono inviati sopra luogo, e già operarono parecchi arresti di sobillatori.

Aggressione. — Leggesi nel *Corriere delle Marche* d'Ancona del 28:

Questa mattina, poco prima che albeggiasse, nove pollivendoli che da Filottrano recavansi in Ancona per vendervi i loro polli e piccioni, giunti che furono in prossimità al sito denominato la Baraccola, vennero aggrediti da 4 malandrini, armati chi di bastone, chi di coltello, chi di pistola e depredati di alcune paia di polli, di un prosciutto e di due lonze che portavano sui carretti, nonchè de' pochi quattrini che possedevano. I malfattori strapparono pure dalle orecchie di taluno degli aggressi gli orecchini d'oro. Appena qui si sparse notizia del fatto l'autorità di pubblica sicurezza inviava sul luogo del delitto funzionari propri ed agenti, e così il comando de' RR. carabinieri vi spediva la propria forza allo scopo di fare indagini dirette alla scoperta de' grassatori. Giova sperare che le loro ricerche raggiungano il desiderato effetto.

Intanto proponiamo la medaglia al valor civile ai nove che si fanno strappar le orecchie dai quattro.

Processo e condanna. — Il 28 corrente, davanti alla Corte d'Assise di Firenze ebbe luogo il dibattimento contro il marchese Cosimo Ridolfi, accusato d'aver ucciso in duello il signor Luigi Falcvolti. I giurati ritennero il marchese Ridolfi colpevole soltanto di duello, ammisero la provocazione e risposero pure che l'accusato trovavasi in uno stato vicino a quello di colui che non ha libertà di elezione. In seguito a questo verdetto, la Corte condannò il marchese Ridolfi alla pena di tre mesi di esilio particolare e alle spese.

Cholera. — Leggiamo nei giornali genovesi del 27:

Le notizie igieniche di Buenos-Ayres sono sempre più migliori, poichè il cholera vi è quasi cessato.

Le notizie però sparse in Europa sul contagio sviluppatosi nella Repubblica Argentina fece di molto scemare l'emigrazione, poichè di 15 mila che si aspettavano alla metà di febbraio, non giunsero colà a tale epoca che 7 mila emigranti.

Assassinio. — Scrivono dalla Spezia alla *Gazzetta di Genova*:

Poco dopo le 9 del 21 corrente di sera, mentre sulla Caserma galleggiante della fanteria marina, si passava all'appello della gente disposta su due file, un soldato abruzzese per nome Lavecchio, stava discorrendo col cantiniere, pure soldato, vicino al tavolo in batteria, quando ad un tratto data di mano alla propria carabina, la caricò e sparò a tre metri di distanza contro il cantiniere rendendolo cadavere.

Pare che l'infelice cantiniere avesse avuta l'imprudenza di dar torto al Lavecchio sopra una quistione di giuoco che era sorta fra diversi soldati in una bettola.

Il Lavecchio, compito il misfatto, ricaricò la carabina, e quando l'ufficiale di guardia gli intimò di salire in coperta, esso rispose che avrebbe ucciso il primo che avesse cercato di disarmarlo. — Allora l'ufficiale radunò il picchetto e fatte caricare le armi, mosse incontro all'assassino, che vista la mala parata, si rifugiò nella camera del furiere, ove fu legato.

Il Lavecchio ha fama di cattivo soggetto e scontò più anni al carcere militare.

Il cantiniere, appena colpito, gridò: aiutatemi, poi caddè e spirò. La palla lo aveva trapassato dal fianco destro al sinistro all'altezza del cuore.

Il fatto fu subito deferito all'avvocato fiscale militare.

Terremoto. — La mattina del 26, a ore 7 e a ore 8 50, si sentirono in Bellunno due leggere scosse di terremoto.

Un bel legato. — Leggiamo nella *Liberté* di Parigi:

Essendo morto il signor X..., ricco sfondato, suo nipote è venuto in tutta fretta a Parigi e si recò immediatamente alla casa del defunto, dal quale sperava d'essere stato nominato erede universale.

Qual disinganno! Il testamento non conteneva a suo riguardo che la frase seguente:

« Lego a mio nipote Teodoro un posto « nella mia tomba! »

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Trattato delle Pandette, del cav. Lodovico Arndts. Prima versione italiana del prof. Filippo Serafini. Vol. 1°, 2ª edizione — Bologna, tip. Fava e Garagnani.

Vocaboli germanici e loro derivati nella lingua italiana, raccolti e illustrati da Luigi Delatre — Roma, Torino, Firenze, presso Bocca e Comp. librai.

Bollettino Consolare. Volume X, fasc. 1°, gennaio 1874. — Roma, tipogr. dei fratelli Bocca.

NOTIZIE ULTIME

Nel *Cittadino* di Trieste troviamo un telegramma da Roma, secondo il quale il Santo Padre avrebbe scritto una lettera al Re VITTORIO EMANUELE in occasione del suo giubileo ed il Re gli avrebbe risposto di proprio pugno.

Dalle nostre informazioni risulta che queste notizie son prive di fondamento.

(Dispacci partic. dell'OPINIONE)

Girgenti, 29 marzo. — In seguito all'arresto del brigante Sgembri si sono ricuperati effetti bancarii per circa L. 50 mila franchi, orologi e catene d'oro provenienti dalla grassazione Giudici di Favara, e si è stabilita la colpabilità dei malfattori arrestati per la grassazione medesima.

Sappiamo che la Deputazione provinciale di Girgenti ha telegrafato all'on. ministro dell'interno, ringraziando vivamente per l'energia spiegata e gli ottimi risultati ottenuti con gli arresti dei famosi briganti Sgembri e Fraina. Lo spirito pubblico di quella popolazione è sensibilmente rialzato, e si ha fiducia nel ristabilimento della pubblica sicurezza nell'intiera provincia.

ELEZIONI POLITICHE
del 29 marzo 1874

Collegio di Castiglione delle Stiviere. — Votanti 257. Melegari ebbe voti 223. Eletto Melegari.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 28. — In seguito alle decisioni prese dalla Commissione incaricata di dividere le proprietà della comunità armeno-cattolica, i delegati antihassunisti sono partiti per le provincie per ricevere le Chiese che sono attualmente nelle mani degli hassunisti. La consegna avrà luogo nello stesso giorno nelle provincie e a Costantinopoli. In caso di bisogno, sarà adoperata la forza.

Berlino, 28. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce la notizia sparsa dai giornali che sia avvenuto un compromesso circa la legge militare e soggiunge che non è da attendersi una modificazione delle idee del governo, sviluppate dal ministro della guerra in seno alla Commissione.

Versailles, 28. — Seduta dell'Assemblea Nazionale. — Si approva il progetto relativo al modo di pagare gli ufficiali dello stato maggiore e quindi approvasi l'altro progetto che ammette a titolo definitivo nell'esercito e nella marina i membri della famiglia d'Orléans, che erano ammessi finora a titolo provvisorio.

S'impegna quindi una lunga discussione sul progetto tendente a levare il sequestro sui beni privati di Napoleone III.

La sinistra domanda che la discussione sia aggiornata.

Il progetto è approvato.

L'Assemblea si proroga quindi fino al 12 maggio.

Parigi, 28. — Dispacci carlisti in data di Santander, 27, dicono che i repubblicani sforzarono la prima linea dei carlisti a Las Carreras e a Morassa, ma tentarono invano di sforzare la seconda linea al Monte Abanto. I repubblicani perdettero nelle due giornate 1,100 uomini ed i carlisti 400.

Il combattimento ricominciò il 27; mancano i dettagli.

Bruxelles, 28. — Le LL. MM. diedero il loro consenso al matrimonio della principessa Luigia col principe Raffaele Ferdinando di Sassonia Coburgo.

Parigi, 28. — Oggi soltanto giunse a Parigi telegraficamente da Costantinopoli la ratifica per l'anticipazione di 40 milioni di franchi contrattata da Sadyk pascià colla Banca ottomana, la Cassa di sconto, la Società generale, la Banca austro-ottomana, le Case Hirsch e Haber. L'interesse è del 12 per cento senza commissione. La totalità di quest'anticipazione si applicherà al pagamento dei cuponi scadenti in aprile.

Sadyk pascià prende tutte le misure necessarie per assicurare il pagamento dei mandati scaduti e per proseguire quindi la realizzazione della sua missione principale.

Costantinopoli, 28. — Come condizione del prestito dei 40 milioni di franchi, Sadyk pascià firmò l'obbligo che si stabilisca un accordo fra i principali banchieri di Parigi, Londra, Berlino, Vienna e Roma, per istituire una Commissione finanziaria, la quale sarà ufficialmente rivestita dei diritti d'incassare le imposte ed applicarle al pagamento dei cuponi del prestito.

La Sublime Porta non ha ancora ratificato questa condizione.

Madrid, 28 (sera). — Le truppe occuparono Abanto. I carlisti furono respinti al di là di Santa Juliana.

Madrid, 29. — Telegrammi da Santander confermano i successi riportati dall'esercito del nord. Le truppe presero d'assalto Murieta. Tutti i carlisti che la difendevano sono periti. Le truppe si trincerarono a Murieta, cannoneggiando senza interruzione le posizioni dei carlisti situate all'altezza di 300 metri. Ieri a mezzodì il cannoneggiamento continuava. Una palla colpì Topete nella manica del cappotto, mentre egli marciava all'assalto alla testa della fanteria, senza però ferirlo. Loma rimase ferito leggermente.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	27	28
Mobiliare	211 —	201 —
Lombarde	147 —	146 —
Banca Anglo-Austriaca	122 —	125 50
Austriache	317 50	315 —
Banca Nazionale	960 —	962 —
Napoleoni d'oro	8 93 1/2	8 92 1/2
Cambio su Parigi	44 25	44 25
Cambio su Londra	111 75	111 75
Rendita Austriaca	73 70	73 55
» » in carta	69 —	69 —
Banco Italo-Austriaca	— —	— —

BERLINO	27	28
Austriache	168 3/4	166 —
Lombarde	86 —	84 1/2
Mobiliare	124 3/4	118 3/4
Rendita italiana	61 1/4	61 3/8
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	40 3/8	40 1/2

Borsa molto debole, in causa del ribasso del Credito austriaco.

LONDRA	27	28
Consolidato inglese	92 —	92 —
Rendita italiana	61 5/8	61 1/2
Turco	41 1/8	41 —
Spagnuolo	19 1/8	18 3/4
Egiziano (1868)	73 —	73 —

RIVISTA FINANZIARIA

Scarsità d'affari, poca o nessuna voglia di farne, ecco i tratti dai quali s'impronta la cronaca della settimana passata. È però a notarsi che l'inazione non nocque tanto alla fermezza de' corsi specialmente nella Rendita, la quale anzi si tenne salda ai prezzi di chiusura dell'antecedente settimana, e per ultimo li accrebbe.

L'andamento degli altri valori che più si prestano alla speculazione risenti anche in questa settimana i mali effetti dell'incertezza dominante sull'esito finale delle trattative fra la Società delle Meridionali e il Governo, per l'assunzione dell'esercizio delle ferrovie Romane. Non si è mai disperato veramente che l'accordo potesse essere il risultato definitivo di queste pratiche, ma lo stento con cui procedettero, l'ignoranza in cui si era delle basi sulle quali si trattava, le voci sinistre sparse ad arte, che in tutta questa combinazione poco o nulla si sarebbero giovate le azioni meridionali, sinistre voci che trovavano il loro fondamento nelle vendite assai rilevanti che di quelle azioni medesime si fecero appunto in quei giorni; tutto ciò insomma ebbe gran parte fra le cause che arrestarono e scoraggiarono la speculazione.

Del resto non furono solo i mercati italiani soggetti a queste male disposizioni. Fu una gara di svogliatezza e d'inerzia per parte di tutti i mercati d'Europa, e forse il malessere de' nostri più da questo fatto che da cause interne venne determinandosi, per quanto, a considerar bene la natura delle cause stesse, non si vegga per quale analogia noi avremmo dovuto averne comuni gli effetti e ad un grado medesimo.

La Borsa di Parigi è travagliata dall'incertezza riguardo all'esito dei provvedimenti finanziari, e fu scossa dal voto dell'Assemblea con cui la proposta ministeriale d'una sovratassa sul sale è stata respinta. Il pareggio dei bilanci è messo così di nuovo in forse, poichè non si sa a quale altra fonte si possano attingere venti e più milioni, che si sperava avere da questa imposta. A questo riguardo ci troviamo anche noi in buona compagnia colla Francia, anzi siamo in grado pur troppo di darle dei punti; ma ciò che più turba la Borsa di Parigi è la condizione della politica interna, la quale è pur sempre un enigma, nè il settennato, per quanto si sforzino il signor De Broglie e il signor Mac-Mahon di dargli importanza, basta a rassicurarla. Epperò si spaura ad ogni scacco del governo, e fece ribasso pel voto contrario sulla tassa del sale, e si rallegra ad ogni favore che ottiene, e fece il sostegno pel successo conseguito dal governo stesso sulla proroga dei poteri de' Consigli municipali.

La nostra condizione politica la Dio mercè è assai diversa, e quanto solida quanto vitale essa sia lo provarono i festeggiamenti che appunto nella settimana trascorsa ebbero luogo per tutta l'Italia nella ricorrenza del 25° anno di regno pel capo dello Stato, festeggiamenti che possono dirsi piuttosto un nuovo e splendido plebiscito della nazione. Se la Francia fosse così fortunata di avere un assetto politico pari al nostro, la sua rendita avrebbe raggiunto a quest'ora non il 94 50, ma il 120. Non diciamo che per ciò solo l'Italia dovesse avere la sua rendita pubblica a quel segno (troppa distanza a questo riguardo ci corre da lei), ma diciamo bene che, poichè le Borse nostre, penetrate dell'importanza di un tale avvenimento, si associarono alla generale esultanza, tenendo chiuse in quel giorno le loro porte, avrebbero dovuto trarne argomento per farsi non dico' altro più animose e più fidenti nel nostro avvenire.

Invece, fiacchi si era prima e più fiacchi si fu dopo, perchè così si era a Parigi, perchè il mercato belga impensierito del movimento centrifugo del suo oro verso la Francia, movimento che aveva reso necessario il rialzo dello sconto di quella Banca, per cui si temeva un rialzo conforme in quello della Banca d'Inghilterra, rialzo che per fortuna non si è avverato. Non crediamo che si possa essere indifferenti a tutto questo, ma l'importanza che ci si dà rispetto a noi ci pare soverchia; *unicuique suum*. Lo Stock-Exchange è inquieto perchè la Banca del Bengala ha rialzato lo sconto al 12 1/2 % per le scadenze di 30 giorni ed al 13 1/2 % per le scadenze maggiori, e perchè crede sicuro un prestito di una somma assai rilevante per far fronte ai bisogni cagionati dalla carestia di Calcutta; ma in che ci riguardano questi fatti?

In Italia vi è abbondanza di denaro, e così vi fosse abbondanza di affari. Alla vigilia della liquidazione mensile nulla accenna a difficoltà di riporti o d'altro, che anzi è così facile il trovare a riportare, come a conseguire i riporti stessi a termini moderatissimi. Noi non abbiamo nè prestiti a fare per altri, nè a contrarne per conto nostro. La convenzione che ora si assicura bene stabilita tra la Società delle Meridionali col governo, esonerando lo Stato da un peso gravissimo, gli risparmia la necessità di ricorrere a prestiti, e nel tempo stesso alleggerisce il carico del bilancio dei lavori pubblici. Dicemmo già nella precedente quanto grandi saranno i frutti che il commercio e le industrie potranno avere da questo fatto. La notizia di quest'accordo, quantunque si diffondesse tardi nella sera di sabato pei diversi centri d'Italia, diede occasione a contrattazioni, e i corsi de' valori tutti ne furono avvantaggiati.

La Rendita 5 0/0 che da 71 27 salìva a stento nel corso dell'ottava a 71 37 ed anche a 71 40, in chiusura a Firenze, nella sera del sabato si elevò a 71 50.

Il Prestito nazionale, con poca fermezza però fece 66 90 a 67 completo, e 63 20 circa stallonato.

I valori pontifici, indipendentemente dalle cause che influiscono sulla Rendita, si tennero sempre occasionalmente sostenuti ed ebbero transazioni continuate e vivaci. I certificati 5 0/0 sul Tesoro invariabili a 521 50; detti emissione 1860-64 anch'essi invariabili sul 73 92; il prestito Blount da 73 87 toccò il 73 95; il prestito Rothschild s'aggirò sul 73 15.

Le Demaniali ferme sempre sul 524 circa.

Le azioni della Banca Romana poco trattate si tennero a stento a 1665 e 1662. Un po' migliore fu l'andamento delle Banche italiane, ma anche per esse non vi furono grandi trasporti, per modo che si mantennero oscillanti sempre tra il 2132 al 2130, meglio tenute in chiusura a 2134 per liquidazione e a 2146 per fine aprile.

Nominali e con tendenza a ribasso rimasero sempre le azioni della Banca Toscana fra il 1483 al 1470, e caddero anche un giorno a 1461.

La Banca generale non ebbe maggior favore malgrado si sapesse che essa avrebbe parte assieme ad altri Istituti nella combinazione finanziaria per l'assunzione della Società delle Meridionali dell'esercizio delle ferrovie romane, per cui rare furono le transazioni sulle sue azioni i cui corsi non poterono mai elevarsi oltre il 435 50, prezzi di chiusura.

L'Italo-Germanica fu posta nel dimenticatoio, e noi vorremmo applicarle la frase di *nihil de mortuis nisi bonum*, se non fossimo obbligati a dire che quelle povere azioni si ridussero a 256.

Però abbiamo un conforto da dare agli azionisti ed è, che la nuova amministrazione si dice abbia deliberato di sospendere la vendita delle azioni in ritardo, sulle quali non venne fatto il 6° versamento, perchè, secondo lo statuto, deve darsi l'avviso sulla *Gazzetta Ufficiale* un mese prima dei numeri delle azioni stesse. Gli azionisti ritardatari hanno tempo così di pensare ai casi loro e regolarsi.

Le azioni della Banca di Torino ripresero fiato e si tennero con qualche fermezza tra il 674 e il 670.

Il mercato fu quasi nullo pei titoli proprii delle piazze di Genova, di Torino e di Milano.

Il Mobiliare italiano, esordito molto fiaccamente al prezzo di 830 a Firenze e di 835 a Genova, si elevò subito a 842 50 per raggiungere in seguito l'848. La sera di sabato si elevò a 857.

L'incertezza che ha dominato per tutta la settimana a riguardo dalla convenzione per le ferrovie Romane, se ha impedito maggiore slancio nelle transazioni delle azioni di quest'istituto, non ha mai inspirato al ribassista il coraggio di deprimerlo, e vi si tenne perciò in rispettosa distanza.

Le Azioni Meridionali, per le ragioni dianzi esposte, rimasero anch'esse un po' paralizzate e oscillanti tra il 435 al 439 in liquidazione e 441 fine aprile. Non conosciamo ancora le basi su cui poggia la convenzione stabilita; crediamo però che esse siano tali da migliorare grandemente la condizione finanziaria ed economica della Società stessa, e che la parte che le fu assegnata le accrescerà importanza e credito. Le obbligazioni relative si tennero tra il 218 e il 219 75.

Anche alle obbligazioni romane non mancarono richieste e qualche favore, poichè da 203 50 si portarono a 205.

Debole fu il mercato sulle azioni Regia tabacchi al prezzo di 875 circa; le obbligazioni relative quasi nominali a 552 50.

I cambi si tennero piuttosto stazionari e con richiesta moderata. La Francia a vista non oltrepassò il 115 30 e scese anche a 115 10 per chiudere circa a 115 20; la Londra a 3 mesi oscillò tra il 28 83 e il 28 80; l'oro tra il 23 07 e il 23 02.

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

ROMA
ALBERGO CENTRALE
PIAZZA ROSA

Stabilimento di primo ordine situato nella posizione la più centrale della città, a due passi dalla Piazza Colonna, dalla Posta del Parlamento e dal Telegrafo. — Grandi e Piccoli Appartamenti — Camere separate esposte a mezzogiorno. *Table d'hôte, Salons ecc.*

Omnibus alla Ferrovia

CONTRAFFAZIONI
DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contraffatto, è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Iodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra signatura hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Ioduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti.

Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari, non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard*, presso noi direttamente a Parigi e presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

La Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso, in Torino, all'Agenzia D. Mondo — Firenze, Pegna Bertelli, Roberts e C. — Milano, A. Manzoni e C., Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Mazza, L. Bagatti, — Genova, C. Bruzza — Napoli, Viappiani, Manifeat, Galante e Pivetta — Livorno, Dunn e Malatesta — Pavia, Cosini — Venezia, Bötner, Ponci — Vicenza, Valeri Majolo, Della Vecchia — Padova, Mauro, Cornelio, ecc.

MANUALE
DI LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA
con commenti autentici

1. Sullo stato degl'impiegati civili, sull'aspettativa, disponibilità e pensioni;
2. Sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato, e sulla Contabilità generale, nella parte comune a tutti i servizi dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, per gl'incanti, appalti e contratti di opere, forniture, trasporti, ecc.
3. Sull'espropriazione per causa di pubblica utilità;
4. Sulle Strade ordinarie nazionali, provinciali, comunali generali, comunali obbligatorie e vicinali.

Contenenti in Compendio le Circolari e le Istruzioni di massima, i Pareri del Consiglio di Stato, le Decisioni della Corte dei Conti e di Cassazione, ed i Voti del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, che servono di norma nella trattazione degli affari, e che non si riscontrano nei bollettini ufficiali.

Corredato ed illustrato della Circoscrizione territoriale amministrativa del Regno d'Italia, coll'itinerario normale delle distanze — delle Istruzioni ministeriali per l'esecuzione della legge sulle strade comunali obbligatorie — di Guide e Modelli per la compilazione dei bilanci e della situazione del Tesoro, per tenere in evidenza registri e conti di Dare ed Avere col sistema di scrittura a doppia partita — per la formazione di Capitoli Speciali di oneri per le opere pubbliche, con relativi Elenchi di prezzi unitari — per la liquidazione delle pensioni, delle competenze dovute ai professionisti che si prestano per i servizi tutti suaccennati, ed in generale per la liquidazione delle spese soggette o no all'imposta sulla ricchezza mobile — di un Compendio di economia politica appositamente redatto per sciogliere i quesiti governativi proposti agli aspiranti alla carriera dei pubblici impieghi e di indici analitici ed alfabetici per ciascuna delle suenunciate parti che le compongono, per G. TERZI Ragioniere ed Avv. D. MANGANELLA, Compilatori del Manuale del Ministero dei Lavori Pubblici.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale di **Lire 10 00.**

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli
EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

PREZZO L. 2 50, la bottiglia.

Si spedisce per Ferrovia. Porto e carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale
PER CAVALLI E BUOI

adottata dai più distinti veterinarii per le purghe, affezioni bronchiali.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazioni del farmacista **Giacomo Stoppato.**

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna) — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

PRODOTTI SPECIALI



I singolari e straordinari effetti ottenuti ai dì nostri coll'uso della Coca hanno procacciato a questo vegetale un posto veramente stabile e di non poca importanza, tanto in igiene, e in terapia.

Il chiarissimo professore Mantegazza la crede l'alimento più potente del sistema nervoso. Questa sola opinione basta per provare il valore della Coca in medicina.

Sciroppo di Coca. Utile nelle dispepsie, flatulenze, gastralgie ed in tutti quei disturbi di stomaco, che hanno la loro origine da intorpidita innervazione. Come tonico per eccellenza, utile ancora in tutti gli indebolimenti dell'uomo.

Prezzo: Bottiglia grande L. **4. 50**

Sciroppo di Coca ferruginoso (allo Ioduro di ferro). Utilissimo nella Clorosi, nell'Anemia, alle donne nervose, isteriche, melanconiche, deboli, nelle nevralgie a tipo irregolare, nelle dispepsie, nella pirosi, negli appetiti disordinati, nelle gastralgie, nella mestruazione scarsa e dolorosa, nella rachitide, in alcune malattie di petto, nelle scrofole, carie delle ossa, ecc.

Prezzo: Bottiglia grande L. **4. 50.**

Vino di Coca. Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e soprattutto nel corso delle malattie e convalescenze. Prezzo: L. 5 la bottiglia.

Sciroppo di Coca all'Ioduro di potassio. Vantaggiosissimo ai sifilitici scrofolosi, a quelli affetti da reumi cronici, ed in tutti quei casi nei quali è indicato lo ioduro di potassio.

Prezzo L. **2. 50** la piccola bottiglia, e L. **4. 50** la grande.

Elixir di Coca. Questo liquore è il più igienico e tonico di quanti se ne sono sinora conosciuti. L'uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano che morboso. È lo specifico per il mal di mare. Prezzo una bottiglia. L. **3. 50**; mezza bottiglia L. **2. 50.**

Per garanzia esigere sull'etichetta di ciascuna specialità la firma del preparatore.

Si spediscono contro vaglia col trasporto a carico del committente; ove poi non vi è ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

Vendibili presso l'Agenzia Taboga, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo 34, Roma.

OLIO VERATRUM VEGETALE DEL PERU'
PEI CAPPELLI (Specialità igienica)

Detto preparato igienico, composto del solo vegetale, ha la proprietà d'impedire la caduta dei capelli fortificandone la radice, ne conserva pulita la testa mantenendoli lucidi, nel medesimo tempo può stare a confronto di qualunque buon specifico di *toilette* pel di lui delicato profumo.

L'etichetta sul medesimo porta a calce la firma dell'autore ed è firmata col timbro a secco del medesimo.

Prezzo L. 2.

Deposito generale in Roma, presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 34. In provincia contro vaglia postale, le spese a carico del committente. Ove non vi è ferrovia diretta indicare la stazione più prossima onde dirigere la spedizione

---

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che, a partire dal 1° aprile p. v., verrà effettuato il pagamento della

Cedola XXIII della serie A)
id. XXI id. id. B) di L. 7 50
id. XVI id. id. C)

sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile in ragione di 13,873 %:

Città		Presso	Importo
a Firenze	presso	la Cassa Centrale della Società	L. 6 46
Ancona	»	la Cassa dell'Esercizio	» 6 46
Napoli	»	la Cassa Succursale dell'Esercizio	» 6 46
Palermo	»	F. V. Florio	» 6 46
Livorno	»	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia (succursale di)	» 6 46
Genova	»	la Cassa generale	» 6 46
Torino	»	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6 46
Roma	»	detta, nei locali della Sede della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, via del Corso, palazzo Ruspoli	» 6 46
Milano	»	Giulio Belinzaghi	» 6 46
Venezia	»	Jacob Levi e Figli	» 6 46
Ginevra	»	Bonna e C.i	Fr. 6 46
Parigi	»	la Società generale di credito industriale e commerciale	» 6 46
Bruxelles	»	la Banca Belga	» 6 46
»	»	Società generale per favorire l'industria nazionale	» 6 46
Berlino	»	Meyer Cohn	» 6 46
Francoforte s/m	»	B. H. Goldschmidt	» 6 46
Amsterdam	»	Joseph Cahen	Fior. olandesi 3 03
Londra	»	Baring Brothers e C.	L. sterline 0 5 d. 2

NB. Onde riscuotere le Cedole (coupons) all'estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Firenze, 23 marzo 1874.

LA DIREZIONE.

Deposito generale far. LEBEAULT 53, rue Réaumur Parigi.

Vin de Bugeaud

Deposito generale far. LEBEAULT 53, rue Réaumur Parigi.

Tonico-Nutritivo
ALLA CHINA-CHINA ED AL CACAO
COMBINATI

La difficoltà d'ottenere la tolleranza dello stomaco per la chinina ha fatto più d'una volta la disperazione dei medici e dei malati; in seguito alla scoperta del **VINO tonico-nutritivo DI BUGEAUD**, ove il cacao è unito alla chinina per temperarne l'astringenza, questo inconveniente più non esiste, e nel medesimo tempo si trova risolto nella maniera la più completa e la più felice un problema di terapeutica.

Non bisogna cercare altrove la spiegazione dell'immenso successo ottenuto dal **VINO tonico-nutritivo DI BUGEAUD** successo senza precedenti negli annali della medicina e della farmacia, che è la miglior prova dell'efficacia di questo prezioso farmaco.

Il **VINO tonico-nutritivo DI BUGEAUD**, al quale il corpo medicale di tutti i paesi deve da venti anni delle migliaia di guarigioni, è stato l'oggetto di rapporti favorevolissimi da parte di numerose società scientifiche e medicali. I principali organi di medicina francese, tali che: *La Gazette des Hôpitaux, l'Union médicale, l'Abeille Médicale*, ecc., hanno proclamato la sua superiorità sopra tutti gli altri tonici, ed hanno in appoggio, pubblicato le concludenti osservazioni, inserite nell'opuscolo che accompagna ciascuna bottiglia.

Il **VINO tonico-nutritivo DI BUGEAUD**, a base di Vino di Spagna, è d'un gusto gradevole. È ciascun giorno ordinato dalle autorità medicale di Francia e dell'estero contro le affezioni seguenti:

impoverimento del sangue, malattie nervose sotto qualsiasi forma si presentino fiori bianchi, diarree croniche, perdite seminali, emorragie passive, scrofole, affezioni scorbutiche, periodi di convalescenza di tutte le febbri.

Infine questo farmaco si addice in modo tutto speciale ai convalescenti, ai ragazzi deboli, alle donne delicate, e ai vecchi indeboliti per l'età e le infermità

La fama eccezionale acquistata dal **VINO tonico-nutritivo DI BUGEAUD**, ha destata la cupidigia di certi industriali. Il pubblico dovrà dunque stare in guardia contro le falsificazioni propriamente dette e contro le imitazioni di nome o di titolo, presentate da certi intermediari poco scrupolosi.

Deposito Generale: Farmacia LEBEAULT, 53, rue Réaumur, Parigi.

Il vino tonico-nutritivo di Bugeaud si trova in tutte le principali farmacie in Francia ed all'Estero

---

NON BORDEAUX
ma Vino del Savuto
Prezzo L. 2 la Bottiglia

Deposito in ROMA, presso *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 48 — In FIRENZE, presso *Paolo Pecori*, via de' Panzani, 28.

INSEGNE IN FERRO

Roma — *via Due Macelli, 71, in fondo il cortile a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Fren. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.



ANTICO E GRANDE DEPOSITO DI

CASSE FORTI

sicure contro gl'incendi e le infrazioni delle prime fabbriche di Vienna

presso **CAUCICH** e C.

FIRENZE

Piazza del Duomo, palazzo Gondi, 15.

Queste Casse forti, che furono da noi fornite al R. Governo Italiano, alla Banca Nazionale e ai principali Istituti di credito del Regno, sono costruite colla maggiore solidità e sono munite della famosa serratura americana. Hanno resistito vittoriosamente in tutti i tentativi d'infrazione e in tutti i casi d'incendio. Ed è perciò che meritamente godono di fama mondiale e sono preferite in tutti i casi.

Guardarsi dalle numerose contraffazioni. — Si garantiscono soltanto quelle acquistate nel nostro deposito. **Con deposito macchine da cucire dei diversi sistemi.** **CAUCICH. C.**, Firenze

---

È PUBBLICATO IL SUPPEMENTO AL

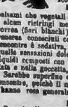
PRONTUARIO DELLE ESTRAZIONI
DI 128 IMPRESTITI ITALIANI ED ESTERI per l'anno 1874

Colle note delle cartelle estratte negli scorsi anni, e non ancora presentate al rimborso.

Prezzo L. 2. Spedito per posta **L. 2 20.**

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48 — A. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48, presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani 28.

INIEZIONE ALGERINA
VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA
del Dott. BELENCONTRE



Molti sono i liquidi che si propongono per gli scoli Venerei e di altra natura. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, poichè sospendono e non eliminano il male. Un'iniezione, perchè possa chiamarsi infallibile, deve guarire radicalmente senza lasciare quel residuo di scolo, che comunemente chiamasi *Goccetta*.

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsamiche vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenorragia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) non che tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di sviamenti. L'azione dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche, come sogliono produrre tutti que liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella goccetta, li fa dissipare maravigliosamente.

Sarebbe superfluo qualunque encomio che si facesse dell'Iniezione Belencontre, poichè il nome dell'autore e l'uso esteso in tutti i continenti l'hanno reso generalmente di un credito non comune.

Bottiglia con istruzione L. 3.

Deposito Vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 34. Si spedisce in provincia contro vaglia postale, spese a carico del committente che dovrà indicare la stazione ferroviaria più prossima per la spedizione

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

PILLOLE di CIANILINA
del Dott. Williamson.

Fino ad ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa competere colla meravigliosa **Cianilina** del dott. Williamson. Questa grande scoperta è già universalmente conosciuta da celebri clinici, e si può ormai chiamare uno dei prodigiosi progressi dell'arte salutare. La gotta [podagra], l'artritide, i reumatismi, i vizi cardiaci, fra cui l'endocardite, l'ipertrofia, le incrostazioni ed insufficienze valvulari, che spesso conseguitano alle infiammazioni articolari; queste malattie che condannavano fino a ieri ad una lunga morte fra i più gravi dolori, guariscono radicalmente. Cura positiva, guarigione rapida quanto sicura. Applicazione facile a qualunque età e persona la più delicata. Esito felicissimo anche nella cronicità e gotta ereditaria.

Prezzo della scatola per l'intera cura di dieci giorni, con l'istruzione in italiano, L. **14.** — Deposito all'Agenzia Tommasi, via S. Teresa, N. 14, Torino. Con L. 15 si spedisce franco in tutto il Regno.

In **ROMA**, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, N. 34.

Canuti Canuti...

LEGGETE!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno bruno* o nero naturale primitivo, senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria: la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (affetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà riportare l'arma inglese.

Prezzo L. 6, e 10.

Dirigersi presso l'Agenzia A. Tommasi, Torino, via S. Teresa, 14, e in Roma, presso A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 34.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

B. [illegible]

da 25 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendonsi presso Paolo Pecori, Firenze, via dei Panzani, num. 4, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40, si spedisce in provincia.

NUOVA IMPORTAZIONE IN ITALIA dell'Olio Indiano

del Dott. Isambart.

È speciale virtù di quest'olio di far nascere i capelli ai calvi, e la barba agl'imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nel tubo capillare. — Prezzo L. 3 la boccetta.

Vendesi in Torino presso l'Agenzia A. Tommasi, via S. Teresa, 14, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 34.

INIEZIONE BALSAMICA VEGETALE

La più efficace per guarire in soli 3 giorni qualsiasi Gonorrea sì acuta che cronica. È garantita priva di mercurio e d'argento. Lire 4 al flacone con istruzione. — Vendita in Roma presso l'Agenzia **A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo N. 34, la quale fa spedizioni ovunque contro vaglia.

Preparasi e vendesi in Pavia alla Farm. **Mazzara**, corso Vittorio Emanuele. Deposito in Milano all'Agenzia **Caberlotto e C.**, via Galline, 1.

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HÔTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année EAU BROMOIODURÉE Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation. Dames distractions qu'à HOMBOURG et BADE

on n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

SPECIALITÀ MEDICINALI
PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA F. ADORNO.

Olio di Fegato di Merluzzo Solidificato ridotto in Pasticche. Coll'aver ridotto l'Olio di Fegato di Merluzzo allo stato solido, si è tolto affatto l'unico ostacolo per cui molte persone non potevano valersi della sua celebrata efficacia, cioè l'esser disgustoso. Per questa sua preziosa prerogativa, ha acquistato una grandissima rinomanza in Russia ed in Inghilterra, ove il suo uso si è così generalizzato che viene adoperato non solo a scopo curativo, ma anche profilattico in tutti quegli stati dell'organismo in cui è necessario promuovere gli atti dell'assimilazione organica.

Olio Chimicamente Puro L. 2 la scatola di ventiquattro pasticche.

Olio Ferruginoso L. 2 la scatola di ventiquattro pasticche.

Olio al Latte di Fosfato di Calce L. 2 la scatola.

Ogni scatola contiene 24 pasticche, che si prendono nell'ostia, la dose è di 2 a 4 il giorno. Equivale ognuna a 15 grammi d'olio.

Si spedisce franco a L. **2 60** la scatola.

Vino di China Ferruginoso, e Sciroppo di China Ferruginoso. — La China unita al ferro, è uno dei migliori rimedi per le malattie scrofolose, per la clorosi, e per dar forza in generale ai temperamenti deboli, richiamando l'appetito ed il colore perduto.

La Bottiglia del Vino prezzo L. **1 50**

» del Sciroppo » » **1 50**

Si spedisce solo per ferrovia a L. **2 50** franco di porto.

Sciroppo Angelico per la Tosse. È uno dei migliori calmanti ed espettoranti che vi siano, specialmente per i bambini che non si prestano a prendere medicine di sgradevole sapore.

Prezzo L. 1 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 2.

Sciroppo Vermifugo Vegetale. — Unico antelmintico da potersi somministrare ai fanciulli, che per la sua qualità di composto tutto vegetale è da preferirsi ad ogni altro vermifugo di natura diversa.

Prezzo L. 1 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 2.

Pastiglie alla Codeina. — Sono il più efficace rimedio per la tosse semplice, tosse cavallina e per le malattie del petto in generale.

Prezzo L. **1 20** la Scatola. — Spedito franco L. **1 70.**

Tintura Gengivaria Odorifera. — Essendo un composto privo di acidi, ha la virtù di rinforzare le gengive, pulire i denti e profumare la bocca.

Prezzo L. **1 50** la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. **2 50.**

Pillole Antiblenorragiche Persiane alla Cubebina. Sicuro rimedio per guarire ed abortire gli scoli recenti e cronici, senza apportare sconcerto alcuno. Efficacissime per le donne ancora, le quali per temperamento linfatico vanno spesso soggette al flusso bianco.

Prezzo L. **1 50** la Scatola. — Spedita franco L. **2.**

Acqua Chinese (uso esterno). Rimedio efficacissimo per guarire nel più breve tempo le ulceri di qualsivoglia natura.

Prezzo L. **1.** Spedita per ferrovia L. **2.**

Per tutte le suddette specialità indirizzare domande, con vaglia postale dell'importo a ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48, presso Piazza Colonna — a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

STRAORDINARIO BUON MERCATO Per Regali. Per Premii. Per Strenne

LA GERUSALEMME LIBERATA
DI
Torquato Tasso
colla vita dell'Autore e note storiche ad ogni canto

La più splendida Edizione che sia mai stata fatta

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8 grande reale carta levigata distintissima

ADORNA

di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 Vignette intercalate nel testo.

Mandare vaglia postale di Lire 8 40, diretto a Lorenzo Corti, Piazza de' Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52, ROMA — Presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28, FIRENZE.

PER SOLE LIRE 8 40, si spedisce sotto fascia raccomandata in tutt'Italia.

Si spedisce contro vaglia post. diretto a Firenze, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

LA
TOLETTA DI ADRIANA
OSSIANO
SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI
SULLA
Sanità e bellezza delle Signore
PER A. CARDOVILLE

INDICE. — **Del bel sesso.** Dove manca natura, supplisce ingegno! — **Dei Capelli.** Segreto per farli crescere ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. — Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — **Della Fronte.** Segreto per espellere le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrici del vajuolo. — **Delle Sopracciglia.** Segreto per farle crescere e divenir folte. — **Degli Occhi.** Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il peste. — Segreto per rafforzare la vista, ec. — **Delle Orecchie.** Sulla nettezza. — **Del Naso.** Segreto per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato, e chiamarne la forza se diminuita o perduta. — **Delle Labbra.** Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per ristringerle se troppo grosse e sporgenti. **Dei Denti.** Segreto per imbianchirli. — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio. — Segreto contro la carie. Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ec. **Delle Gengive.** Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per rafforzarle e farle crescere. — Segreto contro le fungosità delle gengive che fanno sangue. — **Dell'Alito e Fiato.** Segreti per togliere il cattivo odore. — **Della Voce.** Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreti contro l'afonia o estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine, raffreddore, mal di gola, ec. — **Della Barba.** — Segreto per farla crescere e divenir folta. Per un... — **Del Viso.** Segreto per renderlo pulito, morbido, e bianco. — Segreto per diminuire il rossore. — Segreto per imbiancare la pelle. — Segreto per assodare la pelle, e farle acquistare una floridezza giovanile. Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni o bolle, punti neri sul viso, ec. — **Del Colorito.** Segreto per far belletto liquido incarnato, vellutato. — Segreto per imbianchire la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perle, ec. — **Del Seno.** Diversi segreti sulle mammelle. — **Delle Parti Sessuali.** Diversi segreti, ec. — **Della Grassezza, della Magrezza.** Metodi per modificarle ec.

Un Volume Prezzo Lire 2

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, PAOLO PECORI, via de' Panzani, 28 Roma, LORENZO CORTI Piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna)

SCOPERTA UMANITARIA

ANTELMENTINA TOVO

ossia Zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune.

Tutti i più distinti chimici della passata e moderna scuola sono d'accordo nell'affermare essere lo zolfo indissolubile nell'acqua; che allorquando si avesse potuto definire l'inestricabile problema di poterlo sciogliere con un qualche reattivo lo zolfo nell'acqua comune e darla potabile, sarebbesi elargito un vero tesoro all'umanità procurando per tal modo il farmaco più prezioso per la guarigione della maggior parte delle malattie. Toccava al cav. Tovo, dopo lunghi studi, la fortunata sorte di sciogliere l'arduo problema, di rendere cioè lo zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune. Tale scoperta importantissima, mentre segnerà un'epoca nella scienza medica, ha altresì procurato il più benefico e facile medicamento sanativo atto a ridonare incredibili guarigioni in quasi tutte le infermità più letali dell'uomo e degli animali e segnatamente per combattere i morbi verminosi. Con simile ritrovato ciascuno potrà con poca spesa e tutta facilità prepararsi l'acqua sulfurea senza bisogno di ricorrere alle sorgenti preparate.

Il preparato vendesi in scatole di 20 pastiglie con istruzione unite al prezzo di Lire 3.

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 3, 30, diretto a ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.